

# IL CORRIERE DEL SUD

**REGIONALE**

Via Lucifero 40 - CROTONE -  
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

PERIODICO INDIPENDENTE CULTURALE - ECONOMICO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Lucifero 40 - Crotone 88900 - Tel. (0962) 905192 - Fax (0962) 1920413 Iscr.Reg.Naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994 - ROC n. 2734  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Poste Italiane Filiale di Catanzaro - Gruppo 3° - mensile pubblicità inferiore al 50% - tassa pagata - tax paid -  
Direttore Editoriale Pino D'Etoris - Direttore Responsabile Tina D'Etoris - Abbonamenti: euro 26,00 - Contributo Sostenitore euro: 50,00 - Estero euro: 100,00 c.e.p. 15800881 intestato a IL CORRIERE DEL SUD

Sito Web: [www.corrieredelsud.it](http://www.corrieredelsud.it) - E-Mail: [direttore@corrieredelsud.it](mailto:direttore@corrieredelsud.it) - [redazione@corrieredelsud.it](mailto:redazione@corrieredelsud.it) - [giornalisti@corrieredelsud.it](mailto:giornalisti@corrieredelsud.it)  
ASSOCIATO ALL'USPI  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Anno XXII N° 05/2014 - 16 Giugno

€ 1,00

**REGIONALE**

Via Lucifero 40 - CROTONE -  
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

«se le imprese avessero direttori commerciali come i politici italiani, sarebbero morte»

## Renzi: «La crisi non è finita»

Secondo l'Abi la ripresa dei mutui segnala che «qualche micro barlume di luce c'è»

Giorgio Lambrinopulos

«La crisi non è finita ma può essere vinta», ha affermato Matteo Renzi, presidente del Consiglio, intervenendo alla cerimonia d'apertura di Pitti Uomo a Firenze. «Dopo l'innovazione portata da Mario Draghi e dal board della Bce - ha aggiunto - non ci sono più alibi per non dare credito alle imprese», e quindi «lo chiediamo con forza agli istituti di credito». Come riferisce l'ansa:

«Dobbiamo raccontare un Paese diverso, come succede con l'Expo. È giusto che ci sia una pulizia radicale, ma Expo è una gigantesca chance», ha continuato Renzi. «Raccontiamo sempre che ci sono problemi, siamo i peggiori direttori commerciali di noi stessi», ha detto il presidente del Consiglio, spiegando che se le aziende che hanno successo «avessero direttori commerciali come i politici italiani, sarebbero morte».

Prima del suo discorso all'inaugurazione di Pitti Uomo, dopo una breve visita fuoriprogramma agli stand allestiti alla Fortezza da Basso, Renzi ha attraversato il centro per raggiungere Palazzo Vecchio, accompagnato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Luca Lotti e dal prefetto Luigi Varratta. Lungo



Palazzo Pitti Gartenfassade Florenz

il percorso saluti con i cittadini ed i turisti in coda per entrare al Duomo, insieme agli inviti a «non mollare», e diverse richieste di selfie tra cui, anche quella di un ciclista che si era fermato, alle quali Renzi si è prestato come di consueto.

«Vabbè che in questa città non conto più niente, ma oggi pago io...»: così ha scherzato il presidente del Consiglio Matteo Renzi arrivato in piazza Signoria dove si è fermato al bar in cui abitualmente da sindaco di Firenze andava a prendere il caffè, insieme a prefetto Luigi Varratta e dove è

stato raggiunto dalla moglie Agnese e dal sindaco Dario Nardella.

Continua la ripresa dei mutui casa. L'Abi segnala che nei primi 4 mesi dell'anno, le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni sono salite del 26,5% rispetto allo stesso periodo del 2013 quando registrarono un calo annuo del 14,7%. Secondo l'Abi il dato segnala che «qualche micro barlume di luce c'è».

Dai dati di maggio, spiegano i tecnici dell'Abi, emergono «sia segnali di luce sia segnali di ombra che mostrano che proba-

bilmente stiamo attraversando il punto di svolta dell'andamento economico». Assistiamo insomma a «qualche elemento di inversione, mentre prima eravamo in totale assenza di luce» osservano ancora all'Abi. Nel periodo gennaio-aprile il campione di 83 banche preso in esame dall'Associazione bancaria, che rappresenta circa l'80% del mercato, ha registrato nuove erogazioni di mutui per 7,3 miliardi di euro (+26,5%), contro i 5,8 miliardi di euro dello stesso periodo di un anno fa (quando i nuovi mutui fece-

ro segnare il calo del 14,7% rispetto a un anno prima). Intanto:

In una riunione di due ore i 14 senatori che avevano deciso di sospendersi per contestare la sostituzione di Chiti e Mineo in Commissione Affari Costituzionali ci ripensano. La loro sospensione rientra ma «si continuerà a dar battaglia all'interno del Pd». Restano però l'amaro per i sostituiti e il no ad alcune parti del ddl.

«E' davvero un'ottima notizia. Ora il Pd è più forte, è importante che i dem arrivino uniti alla discussio-

ne sulle riforme». Così la presidente della Commissione Affari Costituzionali, Anna Finocchiaro.

«Ci sono tutte le condizioni per arrivare a una convergenza e sciogliere i nodi politici. I 14 senatori autosospesi hanno posto una questione fondamentale, noi non possiamo avere un Senato eletto direttamente e una Camera di nominati che non sia espressione diretta del volere dei cittadini, e credo che affrontando il problema concentrando sulla legge elettorale e sulla riforma del Senato potremo anche mandare avanti le riforme». Lo dice Stefano Fassina del Pd in un'intervista al Giornale Radio Rai. «Credo - rileva - che tutti nel Pd vogliano che le riforme vadano in porto. Chi ha proposte diverse non vuole sabotare, vuole proporre il suo punto di vista e migliorare il testo». E a chi gli chiede se non giudichi un tranrello l'apertura di Grillo a Renzi, Fassina risponde: «Questo deve dirlo lui. Resto convinto che le riforme vadano fatte con la più ampia maggioranza possibile. Non c'è dubbio che dobbiamo discutere con Grillo, farlo con la massima serietà, e lasciare a Grillo l'onere di verificare se è una solita operazione di marketing politico o se invece ha finalmente deciso di entrare nella discussione per contribuire alle riforme».

## È emergenza lavoro in Italia

È emergenza lavoro in Italia. Il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2014 raggiunge il 13,6%, in crescita di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Si tratta, in base a confronti annui, di un massimo storico, ovvero del valore più alto dall'inizio delle serie trimestrali, partite nel 1977. Lo rileva l'Istat (dati non stagionalizzati).

Grave anche il livello dei senza lavoro tra i giovani (15 e i 24 anni) che sale al 46,0%. Si tratta, in base a confronti annui, di un massimo storico, ovvero del valore più alto dall'inizio delle serie trimestrali, partite nel 1977. Lo rileva l'Istat

(dati non stagionalizzati). Passando ai dati stagionalizzati e più aggiornati, forniti sempre dall'Istat (non comparabili con i dati trimestrali grezzi), il tasso di disoccupazione dei giovani under25 ad aprile è al 43,3%. Anche in questo caso si tratta di un massimo storico.

Nel primo trimestre del 2014 il numero delle persone disoccupate sfiora i 3,5 milioni, salendo precisamente a 3 milioni 487mila (in aumento di 212mila su base annua). Lo rileva l'Istat (dati non stagionalizzati).

Il tasso di disoccupazione ad aprile risulta pari al 12,6%, stabile rispetto a marzo, ma in aumento di

0,6 punti su base annua. Lo rileva l'Istat, spiegando che questi dati provvisori e stagionalizzati, e quindi non comparabili direttamente a quelli trimestrali grezzi.

Il tasso di disoccupazione tocca il suo picco nel Mezzogiorno, dove vola al 21,7% nel primo trimestre del 2014 (dati non stagionalizzati). E tra i giovani (15-24 anni) raggiunge addirittura il 60,9%. Lo rileva l'Istat, spiegando che sono 347mila i ragazzi in cerca di lavoro nel Sud, pari al 14,5% della popolazione in questa fascia d'età.

I ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano, i cosiddetti Neet, sono saliti a 2 milioni 442

mila nel primo trimestre del 2014. Lo rileva l'Istat (dati non stagionalizzati). Rispetto all'anno precedente sono cresciuti di 113 mila unità (+4,8%). Tra i Neet si ritrovano i giovani disoccupati under30, nonché gli inattivi, con molti scoraggiati, ovvero ragazzi che si sono rassegnati a stare fuori dal mercato del lavoro. Non mancano tra loro anche le mamme.

Giuliano Poletti, a margine di un incontro a Milano commenta così i dati dell'Istat: sul lavoro «l'obiettivo è procedere per produrre entro fine anno il cambio di segno. Teniamo conto che parliamo degli esiti del trimestre in cui il pil è sceso dello 0,1, quindi è chiaro che l'occupazione è allineata a quel dato». Inoltre bisogna tener conto che l'industria «avrà l'esigenza di

saturare gli impianti prima di richiedere nuova occupazione, quindi se non c'è uno scatto forte sull'incremento della capacità produttiva è difficile che si produca nuovo lavoro». «Sarebbe irresponsabile non intervenire immediatamente con misure eccezionali tese a rilan-

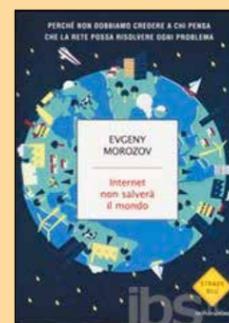
ciare l'occupazione, dando nuove prospettive al Paese ed ai giovani», commentano Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti, presidenti di **Federconsumatori** e **Adusbef**.

«Creare occupazione significa, infatti, incrementare

Continua a pag 2

Evgeny Morozov

**Internet non salverà il mondo**  
Mondadori - pp. 452 € 19,00



Consapevole di fronteggiare un nemico agguerrito e subdolo, Morozov si propone di smascherare l'idolatria di «Internet», che propone il miraggio di una vita individuale e sociale, fisica e psicologica, senza intralci. L'illusione che tutto possa essere corretto e sanato può infatti avere effetti disastrosi sulla capacità dell'uomo di convivere con la complessità.

E' emergena lavoro ...  
Continua dalla prima

tare il potere di acquisto delle famiglie (sulle cui spalle, attualmente, pesa il sostegno di figli e nipoti senza lavoro) e rilanciare i consumi dando nuovo impulso alla domanda interna in crisi da anni (basti pensare che nel solo biennio 2012-2013 la contrazione è stata del -8,1%). Per le associazioni dei consumatori è indispensabile stanziare congrui investimenti per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, a partire dalla banda larga nelle telecomunicazioni; avviare un piano per lo sviluppo del turismo; attuare un allentamento del patto di stabilità che consenta la realizzazione di opere infrastrutturali di modernizzazione e messa in sicurezza. "Il dato veramente preoccupante è l'aumento della disoccupazione dello 0,8% su base annua - puntualizza il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi - stiamo strisciando sul fondo, non raccontiamoci storielle".

I dipendenti con contratto a tempo determinato scendono ancora, risultando pari a 2 milioni 96 mila, in calo di 66 mila unità (-3,1%) su base annua nel primo trimestre del 2014. Anche i collaboratori diminuiscono, fermandosi a 368 mila (-21mila, -5,5%). Lo rileva l'Istat, che sommando i due gruppi di lavoratori, classificati dall'Istituto come atipici, che potremmo chiamare precari, segnala un totale di 2 milioni 464 mila lavoratori a termine, con una flessione di 88 mila su base annua (-3,4%). Intanto:

Ci risiamo. Cambiano i premier, i governi e l'umore dei cittadini, ma lassù, nel quartier generale dell'Europa, non fanno una grinza. Ieri è arrivata l'ennesima bocciatura dei conti italiani. Certo, con il «simpatico» Renzi i toni sono più concilianti, ma la sostanza è che dall'Italia pretendono più rigore, più tagli e più tasse. E molto velocemente. Scrive il Giornale:

Due le osservazioni. La prima: Renzi fuori dai confini nazionali non incanta nessuno con la sua parlantina e i suoi modi giovanili. I tecnocrati vogliono fatti,

## Josemaría Escrivá de Balaguer, un'educazione cristiana alla professionalità

Esiste un'idea cristiana del lavoro? e se sì, in che consiste esattamente? Sono le domande da cui parte il saggio di don Carlo Pioppi, docente di storia della Chiesa presso la Pontificia Università della Santa Croce, pubblicato nella collana "Maestri" dell'editrice La Scuola che - raccogliendo testi dei principali riferimenti cristiani sull'educazio-

ne del '900, da Luigi Giussani a Joseph Ratzinger - presenta qui al grande pubblico i fondamenti della concezione cristiana del lavoro muovendo dalla lezione in merito di un sacerdote spagnolo giunto alla gloria degli altari, l'aragonese Josemaría Escrivá (1902-1975), fondatore dell'*Opus Dei* (cfr. C. Pioppi, *Josemaría Escrivá de Balaguer, un'educazione cristiana alla professionalità*, La Scuola, Brescia 2013, pp. 136, Euro 9,00). L'opera, che offre un breve profilo bio-bibliografico del sacerdote di Barbastro e una raccolta dei suoi principali interventi e discorsi sulla missione e il lavoro del cristiano nella società, presenta una vasta panoramica dell'influenza che Escrivá ha esercitato (in vita e poi, *post-mortem*, tramite i suoi numerosi allievi e discepoli) sui campi dell'istruzione e della cultura ispirando la fondazione di numerosi istituti scolastici ed universitari un po' ovunque per il mondo. La passione per la missione educativa l'aveva contratta fin da piccolo frequentando il liceo degli Scolopi (l'ordine di un altro grande santo aragonese che spese la vita per i giovani, Giuseppe Calasanzio (1557-1648)) e l'aveva poi approfondita andando a studiare giurisprudenza all'università di Saragozza (dove si laureò) e a Madrid (dove conseguì il dottorato). Successivamente, oltre ad essere impegnato nella catechesi parrocchiale - uno dei primi compiti che svolse da giovane sacerdote nella capitale spagnola - , sarà pure docente di diritto canonico e romano presso alcuni centri accademici di Saragozza e ancora Madrid, costruendosi così una vera formazione integrale a trecentosessanta gradi. E proprio la formazione pastorale verso gli studenti universitari sarà in effetti l'altra grande passione della sua vita che non a caso si concretizzerà poi realmente nella fondazione di università importanti come quelle di Pamplona (sempre in Spagna, nel 1952) e di Piura (in Perù), delle quali fu Gran Cancelliere, senza parlare dei collegi avviati a Roma come il Collegio Romano della Santa Croce (istituito nel 1948) e il Collegio Romano di Santa Maria (istituito nel 1953). Ma è in particolare il caso di Pamplona (dove al tempo non esisteva ancora nessuna università) a rendere evidente il «fortissimo impatto sociale» (pag. 17) che l'opera di Escrivá conseguì: «L'università di Navarra è divenuta col tempo un centro di eccellenza, soprattutto nel campo della medicina, e ora attrae studenti da tutta la Penisola Iberica e dall'estero. Su sua ispirazione è sorto anche lo Strathmore College, a Nairobi, trasformatosi dopo la sua morte in Strathmore University, un centro di formazione di grande rilievo nel panorama educativo del Kenya dopo l'indipendenza» (pag. 17).

non promesse infiocchettate nelle conferenze stampa con slide e grafici mirabolanti. E fin qui ci siamo. È evidente anche a noi che, purtroppo, non uno degli impegni presi dal premier (a partire dalla restituzione dei 90 miliardi di debiti con le imprese) ha una copertura finanziaria, come da vincoli europei. Era evidente che i tagli alla spesa pubblica (meno trasferimenti ai Comuni) avrebbero provocato solo un innalzamento delle tasse locali (vedi Imu). Era ovvio che innalzare le tasse sulla rendita finanziaria avrebbe colpito i risparmiatori senza portare benefici reali.

E qui veniamo alla seconda osservazione. Detto appunto che il programma di Renzi è fumo elettorale, ora bisogna vedere se, a differenza dei suoi due predecessori, Letta e Monti, l'uomo avrà il coraggio di non calare le brache di fronte ai diktat europei. Se anche lui accetterà di applicare la ricetta di più rigore per tutti (varando una manovra con nuovi tagli e nuove tasse) passerà alla storia come la meteora che ha dato la mazzata finale a imprese e famiglie. Per mantenere consenso e potere ha una sola strada: dire un no irrevocabile a qualsiasi misura che comporti nuovi sacrifici, anche se minimi, perché la misura è colma. Se teniamo duro che fa l'Europa, ci caccia? Non scherziamo. Senza l'Italia questi non vanno da nessuna parte.

Giorgio Lambrinopolus

ne del '900, da Luigi Giussani a Joseph Ratzinger - presenta qui al grande pubblico i fondamenti della concezione cristiana del lavoro muovendo dalla lezione in merito di un sacerdote spagnolo giunto alla gloria degli altari, l'aragonese Josemaría Escrivá (1902-1975), fondatore dell'*Opus Dei* (cfr. C. Pioppi, *Josemaría Escrivá de Balaguer, un'educazione cristiana alla professionalità*, La Scuola, Brescia 2013, pp. 136, Euro 9,00).

L'opera, che offre un breve profilo bio-bibliografico del sacerdote di Barbastro e una raccolta dei suoi principali interventi e discorsi sulla missione e il lavoro del cristiano nella società, presenta una vasta panoramica dell'influenza che Escrivá ha esercitato (in vita e poi, *post-mortem*, tramite i suoi numerosi allievi e discepoli) sui campi dell'istruzione e della cultura ispirando la fondazione di numerosi istituti scolastici ed universitari un po' ovunque per il mondo. La passione per la missione educativa l'aveva contratta fin da piccolo frequentando il liceo degli Scolopi (l'ordine di un altro grande santo aragonese che spese la vita per i giovani, Giuseppe Calasanzio (1557-1648)) e l'aveva poi approfondita andando a studiare giurisprudenza all'università di Saragozza (dove si laureò) e a Madrid (dove conseguì il dottorato). Successivamente, oltre ad essere impegnato nella catechesi parrocchiale - uno dei primi compiti che svolse da giovane sacerdote nella capitale spagnola - , sarà pure docente di diritto canonico e romano presso alcuni centri accademici di Saragozza e ancora Madrid, costruendosi così una vera formazione integrale a trecentosessanta gradi. E proprio la formazione pastorale verso gli studenti universitari sarà in effetti l'altra grande passione della sua vita che non a caso si concretizzerà poi realmente nella fondazione di università importanti come quelle di Pamplona (sempre in Spagna, nel 1952) e di Piura (in Perù), delle quali fu Gran Cancelliere, senza parlare dei collegi avviati a Roma come il Collegio Romano della Santa Croce (istituito nel 1948) e il Collegio Romano di Santa Maria (istituito nel 1953). Ma è in particolare il caso di Pamplona (dove al tempo non esisteva ancora nessuna università) a rendere evidente il «fortissimo impatto sociale» (pag. 17) che l'opera di Escrivá conseguì: «L'università di Navarra è divenuta col tempo un centro di eccellenza, soprattutto nel campo della medicina, e ora attrae studenti da tutta la Penisola Iberica e dall'estero. Su sua ispirazione è sorto anche lo Strathmore College, a Nairobi, trasformatosi dopo la sua morte in Strathmore University, un centro di formazione di grande rilievo nel panorama educativo del Kenya dopo l'indipendenza» (pag. 17).

Tuttavia, l'impatto sugli ambienti della scuola primaria e secondaria non fu minore: anche se non direttamente coinvolto, il suo invito a spendersi convintamente per l'educazione delle giovani generazioni spinse infatti

i membri sposati dell'*Opus Dei* alla promozione di vari istituti d'istruzione elementare, media e secondaria, fino ad arrivare ai 250 circa di oggi. Un discorso a parte, poi, meriterebbero le tante scuole professionali, tecniche, agrarie ed alberghiere (oggi pure diffuse in decine di Paesi, in tutti i continenti) caratterizzate dalla presenza di un tutor personale che guida sia la formazione pratica che umana dei singoli allievi, ad evidenziare la decisa centralità che la persona assume nel complesso del progetto pedagogico ed educativo in quanto tale. Il valore aggiunto, inoltre, è dato anche dalla forte messa in rilievo della buona pratica quotidiana delle virtù (forzezza, giustizia, etc) da parte degli allievi, il che poi, dal punto di vista strettamente cristiano, non è altro che l'inizio del cammino di santità vero e proprio. Insomma, ad Escrivá si deve il merito di aver riportato (si pensi anche agli anni non proprio facili in cui agiva, a cavallo tra i drammi della ricostruzione materiale e morale post-bellica dell'Europa e l'imminente boom generazionale edonista e nichilista degli anni Sessanta e Settanta, simboleggiato esemplarmente nei fatti dell'anno 1968) nelle aule delle scuole e nell'università (che ufficialmente peraltro rimanevano laiche) l'importanza di parole-chiave ormai perlopiù dimenticate - o messe da parte - come 'laboriosità', 'spirito di sacrificio', 'ordine', rinnovandole al contempo con una incrollabile fiducia (questa sì, di derivazione soprannaturale) nel fatto che le virtù umane fossero sempre acquisibili da parte di tutti, ovunque e in qualunque situazione. Sarà questo ottimismo antropologico di fondo (tutt'altro che utopico e anzi estremamente realista nella considerazione delle potenzialità dell'essere umano) a originare le sue riflessioni più significative su quella "santificazione del lavoro" che sarà infine il suo grande

messaggio al mondo: l'idea, cioè, che non solamente la santità sia possibile senza estraniarsi dal proprio contesto di vita familiare e sociale ma che anzi proprio lavorando e svolgendo bene giorno dopo giorno il proprio faticoso - e magari anche routinario - dovere si possa arrivare dritti dritti al Paradiso, al modo dei Santi appunto. Così facendo Escrivá riportava il tema del lavoro, la buona pratica del lavoro e persino il gusto per il lavoro ben fatto al centro della riflessione cattolica (tanto ecclesiale quanto laicale) del suo tempo. Lo faceva con la parola e gli scritti (predicando, dettando esercizi spirituali e riflessioni bibliche) ma anche con l'azione concreta (insegnando egli stesso, dirigendo università e preparando future classi di docenti).

Non solo un 'Santo' da venerare per il popolo cristiano quindi, ma anche un maestro di vita per l'uomo sempre più immerso nel mondo dei nostri tempi che però, avendo rimosso le domande fondamentali sulla propria origine, non riesce più a comprendere dove debba andare: «La religione è la più grande ribellione dell'uomo che non si rassegna a vivere come una bestia, dell'uomo che non si adatta - non si dà pace - finché non conosce e non stabilisce una comunicazione con il suo Creatore: lo studio della religione è una necessità fondamentale. Un uomo privo di formazione religiosa non è del tutto formato. Per questo la religione deve essere presente nell'università; e deve essere insegnata al livello più alto, scientifico, di buona teologia. Un'università in cui la religione è assente, è un'università incompleta: perché ignora una dimensione fondamentale della persona umana, che non esclude - anzi richiede - le altre dimensioni» (cit. a pag. 44).

Omar Ebrahime

### IL CORRIERE DEL SUD

Direzione - Redazione - Amministrazione

Via Lucifero 40 - 88900 Crotone

Tel. (0962) 905192

Fax (0962) 1920413

Direttore Editoriale

Pino D'Ettoris

Direttore Responsabile

Tina D'Ettoris

Iscriz. registro naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994

- ROC n. 2734 -

Servizi fotografici, fotocomposizione e impaginazione

IL CORRIERE DEL SUD

c/c postale 15800881  
Intestato a IL CORRIERE DEL SUD



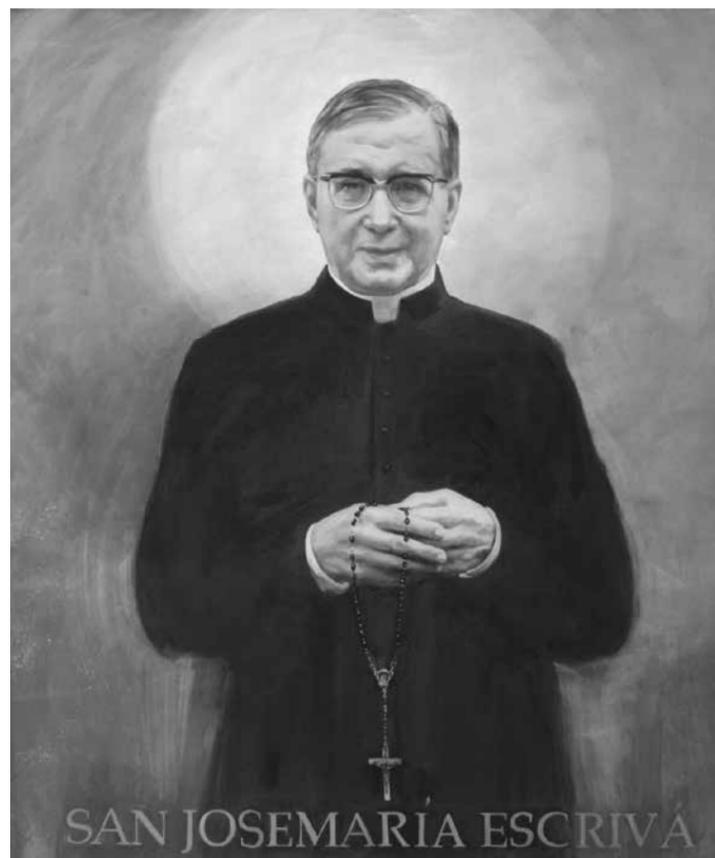
Associato U. S. P. I.  
UNIONE STAMPA  
PERIODICA ITALIANA

Sito Internet:

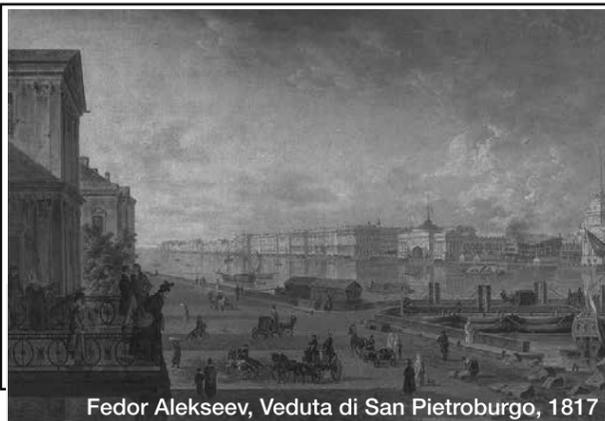
http://www.corrieredelsud.it

E-Mail:

redazione@corrieredelsud.it - direttore@corrieredelsud.it  
giornalisti@corrieredelsud.it



San Josemaría Escrivá de Balaguer



Fedor Alekseev, Veduta di San Pietroburgo, 1817

L'Europa ha raggiunto questo alto grado di civiltà e di conoscenze soltanto perché si è fondata sulla teologia.

(Joseph de Maistre)

Rubrica di cultura e politica tradizionale  
a cura di  
Giuseppe Brienza e Omar Ebrahime

Joseph de Maistre  
(1753-1821)

# Le Serate Di San Pietroburgo

## I falsi miti del Novecento/6: Gabriel García Márquez

Mentre il mondo rievoca il poeta colombiano, pochi ne ricordano le "ombre"

Giuseppe Brienza

Il 17 aprile scorso è morto il poeta e scrittore colombiano Gabriel García Márquez (1927-2014), noto soprattutto per l'opera "Cent'anni di solitudine" che, pubblicata nel 1967, gli ha guadagnato nel 1982 il Premio Nobel per la letteratura. Il suo funerale si è tenuto in pompa magna il 22 aprile 2014 a Città del Messico, città nella quale si trasferì nel 1962 e restò per il resto della sua vita, alla presenza di due capi di Stato e migliaia di ammiratori in lacrime. Oltre al Messico, anche altri Paesi latino-americani, su tutti la Colombia, hanno voluto dare il più alto riconoscimento in occasione all'ultimo saluto a García Márquez, organizzando ad esempio nella capitale Bogotá, nello stesso giorno, una cerimonia funebre che ha visto l'accompagnamento dell'Orchestra sinfonica nazionale, alla presenza del presidente della Repubblica colombiana Juan Manuel Santos. Il fatto da segnalare è che le esequie, nonostante lo scrittore si sia sempre definito ed abbia operato come comunista, si siano tenute nella cattedrale di Bogotá, antistante ad una piazza Bolívar tappezzata di gigantografie di García Márquez sebbene coperta da una pioggia battente. L'arcivescovo di Bogotá, cardinale Rubén Salazar Gómez, ha addirittura reso omaggio al Premio Nobel colombiano utilizzando parole alate durante l'omelia. Ha definito García Márquez un «grandissimo maestro della letteratura» e Cent'anni di solitudine libro che «oltrepassa i limiti delle parole e delle immagini» (cit. in Per Gabo omaggio in cattedrale, in L'Osservatore Romano, 24-25 aprile 2014, p. 4). Va ricordato a quest'ultimo proposito che, nella tanto celebrata opera, il "Gabo" (come viene chiamato dai suoi ammiratori), non fa che raccontare con malcelato auto-

compiacimento e pessimismo vetero-esistenzialistico, la solitudine irriducibile dell'uomo, nel "paradiso perduto" di Macondo. Ben diversa la visione cristiana dell'esistenza individuale, del rapporto con gli altri e della solidarietà sociale. Basti pensare a quanto un santo come Josemaría Escrivá (1902-1975) ha sempre raccomandato (è stato ricordato da ultimo in occasione del saluto di Papa Francesco agli studenti dell'Univ, iniziativa internazionale promossa dall'Opus Dei), circa l'«efficacia del rapporto diretto, personale, con gli altri: con quel povero del proprio quartiere, con quel malato che vive il suo dolore nel grande ospedale; o con quell'altra persona che ha bisogno di fare due chiacchiere cordiali, un'amicizia cristiana per la sua solitudine, un aiuto spirituale che risolve i suoi dubbi e il suo scetticismo» (cit. in Papa Francesco riceve centinaia di lettere scritte da anziani e bambini consegnate dagli studenti dell'Univ, in Zenit, 16 aprile 2014).

Anche il giornale "ufficioso" della Santa Sede si è associato all'apologia di García Márquez, dedicandogli in una intera pagina grandi aggettivi ed apprezzamenti, e rievocando nello scrittore colombiano l'«autore di quel mitico Cien años de soledad, saga e simbolo familiari e plurigenerazionali, autoctoni e universali. Saga e simbolo che segnarono, tra tempo, memoria e magia, il successo di un autore nuovo e, tra storia, leggenda e metafora, quello d'una narrativa secolarmente in ombra» (CLAUDIO TOSCANI, Cent'anni e poco più. La morte di Gabriel García Márquez, in L'Osservatore Romano, 19 aprile 2014, p. 4). Per fortuna, però, qualcuno si è preso la briga di ricordare le gravi compromissioni umane e politiche del Gabo, che ha contribuito come pochi ad alimentare le menzogne circa il social-comunismo ed i regimi e movimenti totalitari che hanno insanguinato il XX

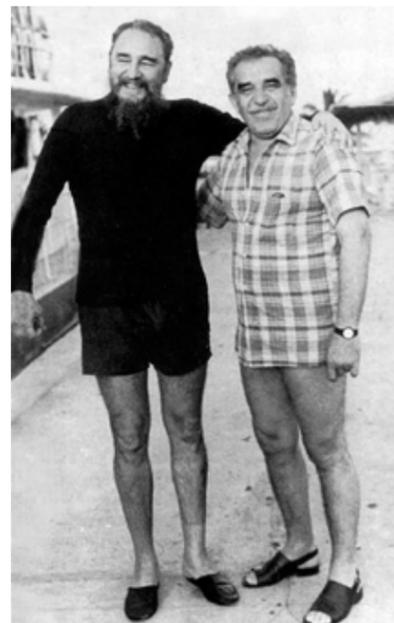
secolo. In questo senso, basterà menzionare i suoi reportage dai Paesi dell'Europa dell'est degli anni 1950 e il supporto internazionale dato alla Cuba castrista.

Per quanto riguarda i primi, occorre riandare al 1954, periodo di piena "Guerra fredda", durante il quale García Márquez si stabilì per un periodo a Parigi, essendo stato chiuso dal governo il magazine colombiano per il quale lavorava. Commissionato quindi da un giornale venezuelano di scrivere dei reportage sui Paesi euro-orientali al di là della Cortina di ferro, compì negli anni successivi ben tre viaggi di studio nei maggiori Stati, come si facevano chiamare allora "a democrazia popolare", pur verificandone direttamente il regime di terrore e di povertà diffusa, «non mise minimamente in discussione il suo credo nel socialismo come il solo sistema in grado di risolvere l'ineguale distribuzione della ricchezza» (Gabriel García Márquez - obituary, in The Telegraph, 18 aprile 2014). Pur non aderendo formalmente al Partito Comunista Colombiano, come ha ricordato opportunamente dopo la sua morte il quotidiano britannico The Telegraph, García Márquez ha però «sempre mantenuto stretti rapporti personali con i suoi maggiori leader in Colombia, e, nonostante la messa fuori legge del partito fra il 1954 ed il 1957, non mancò mai di versare al Partito propri contributi finanziari mensili» (art. cit.).

Uno dei suoi rapporti più controversi è stato poi quello con il dittatore cubano Fidel Castro, che García Márquez conobbe a L'Avana a gennaio del 1959, pochi giorni dopo il trionfo della Rivoluzione. Infatti, l'ingresso a L'Avana dei barbudos lo colse «pieno di giubilo» (ibidem.) e, per questo, lo scrittore si recò immediatamente nella Cuba castrista per assistere ed aiutare la fondazione dell'agenzia di Stato Prensa Latina. Inoltre, fu invitato dal Líder máximo a fondare un ufficio informazioni dell'agenzia a Bogotá, dal quale come corrispondente «dedicò i due anni successivi a difendere energicamente la rivoluzione cubana, prima dalla Colombia e poi da New York. Tanto che durante la crisi dei missili cubani del 1962 le autorità americane furono indotte a sequestrargli documenti e carta di credito, costringendolo ad abbandonare il Paese» (Gabriel García Márquez - obituary, art. cit.).

Conoscente, amico intimo o semplicemente affascinato dal-

la personalità dei vari leader comunisti dell'epoca, «certo è che García Márquez ha sempre voluto essere vicino al potere. Secondo l'amico Plinio Apuleyo Mendoza, Castro e García Márquez erano amici [...]. Il Gabo non ha mai militato in nessun partito anche se ne ha sostenuti diversi. A Caracas, per esempio, quando gli è stato conferito il premio letterario Rómulo Gallegos per il romanzo Cent'anni di solitudine, García Márquez donò i 100mila dollari del riconoscimento al partito venezuelano Movimento al Socialismo (Mas) dell'amico Teodoro Petkoff. "Perché non è possibile che il Mas abbia meno", aveva detto, in riferimento alle risorse economiche dell'organizzazione politica» (Rossana Miranda, Segreti e passioni politiche di Gabriel García Márquez, in Formiche.net, 18 aprile 2014). E' noto che, anche per questa sua tartufesca sebbene decisa adesione ideologica al social-comunismo, García Márquez non sia mai piaciuto ad uno dei maggiori intellettuali cattolici colombiani del Novecento: Nicolás Gómez Dávila. Quest'ultimo, infatti, non faceva mistero a tutti coloro che lo andavano a trovare che, nella sua immensa biblioteca, (contava oltre 30.000 libri), non ce ne fosse nemmeno uno scritto dal suo connazionale. Forse per-



Garcia Marquez e Fidel Castro

ché l'autore di Cent'anni di solitudine era di fatto un ateo e materialista? O forse perché quello che la critica letteraria ha definito il *realismo magico* "alla García Márquez" ha ben poco a che fare con quel «realismo della dimensione sociale del Vangelo» che, insegna Papa Francesco, «inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone» (Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, n. 88).

### García Márquez su Fidel Castro

A cura di Omar Ebrahime

- "Lo chiamano Fidel. Lo circondano senza paura, gli danno del tu, discutono con lui, lo contraddicono, lo reclamano, con un canale di comunicazione immediata in cui circola verità a fiotti. È allora che emerge l'essere umano insolito, quello che la luminosità della sua immagine non permette di vedere..."
- "Questo è il Fidel Castro che credo di conoscere: un uomo di abitudini austere e illusioni insaziabili, con una educazione formale all'antica, di parole attente e modi tenui e incapace di concepire nessuna idea che non sia fuori dal comune. Sogna che i suoi scienziati scoprano la medicina risolutiva per il cancro e ha creato una politica estera da potenza mondiale, in un'isola 84 volte più piccola del territorio del suo nemico principale..."
- "È convinto che il risultato più grande per un essere umano sia una buona formazione della propria coscienza e che gli stimoli morali, più che quelli materiali, possono cambiare il mondo e guidare la storia. L'ho visto, nei suoi rari momenti di nostalgia per la vita, evocare le cose che avrebbe potuto fare in altro modo per guadagnare tempo. A vederlo tanto accorato per il peso di tanti destini di altri esseri umani, gli ho chiesto che cosa ancora avrebbe desiderato fare più di ogni cosa in questo mondo e mi ha risposto senza esitare: "Fermarmi in un angolo"."

(Tratto da "Il Fidel che io conosco", 2007)



Garcia Marquez e Fidel Castro

# Storia del teatro: il teatro del Settecento

Luisella Criniti

## Ultima parte

### 6.4 L'opera italiana a Parigi e la riforma gluckiana

La Francia del Sei-Settecento aveva un regime assolutista: era molto chiusa alla cultura estera e anche a quella italiana, tutti devono piegarsi al regime ma e quindi anche la cultura. In Francia si affermò un tipo di teatro con caratteristiche diverse da quello italiano.

L'origine dell'opera francese, è da ricercarsi nei balli rinascimentali, cosicché il ballo e le coreografie, all'interno dell'opera assunsero un ruolo fondamentale e nei brani solistici, la musica non prevaricava sulla poesia.

Tra il 1645 e il 1662, il cardinale Mazarino, fece conoscere l'opera italiana, al pubblico e alla corte parigina, facendo arrivare da Venezia, molti cantanti italiani. Le opere italiane in Francia, non ebbero il successo avuto, nelle altre corti europee, perché per alcuni la melodia non si poteva applicare alla poesia francese per altri non si comprendeva il linguaggio. Ma l'opera Francese nacque nel 1672, grazie a Jean Battista Lully, che nacque a Firenze nel 1632 e all'età di 14 anni si trasferì a Parigi. Il suo modello d'opera fu la tragedia lirica, un perfetto equilibrio tra musica, danza e poesia.

Tra le opere Veneziane e quelle di Lully vi erano delle differenze: la distinzione tra aria e recitativo non era netta, queste erano scritte secondo un procedimento sillabico. L'orchestra realizzava l'ouverture iniziali (sinfonia d'introduzione all'opera), accompagnava tutte le parti cantate e i balli. All'interno dell'opera lulliana, importanti erano anche i cori, che furono introdotti in tutti gli atti e nelle scene conclusive.

Dopo la morte di Lully, non ci fu più quell'unità tra poesia, musica e danza e si affermò un nuovo genere di teatro musicale "l'opera-ballet", dove prevalsero arie e danze. In ogni opera, non vi era più un'unica vicenda, ma tante storie quanti erano gli atti dell'opera; di conseguenza ogni atto era una piccola opera indipendente. Gli argomenti trattati erano solo quelli pastorali e non più mitologici ed eroici.

Altro grande operista francese fu Jean-Philippe Rameau, autore di tragedie liriche e opere-ballet come *Les Indes Galantes*. Ma per quanto riguarda l'opera, Parigi fu teatro di varie querelle (politiche), fra lullisti (seguaci e sostenitori di Lully) e ramisti (seguaci e sostenitori di Rameau), i lullisti contestavano ai romisti, il fatto che Rameau si allontanò dallo schema dell'opera ideato da Lully, a questa ne seguì un'altra "La querelle des bouffons": si scatenò a Parigi, quando nel 1752-1754, fu rappresentata la "Serva Padrona" di Pergolesi, da un lato vi erano i sostenitori francesi a cui l'opera era gradita, dall'altro chi non la gradiva (gli antibuffonisti); alla fine di questa querelle lullisti e ramisti si riappacificarono.

Alla querelle dei bouffons, se-

gui quella tra gluckisti (sostenitori di Gluck) e piccinnisti (sostenitori dell'opera italiana e di Piccini). L'opera sia a Napoli che a Venezia, era di tipo impresariale, voleva le scene ricche di sforzo, il virtuosismo canoro, che andava a discapito della comprensione del testo.

Il "gran divo" si prendeva delle licenze: aggiungeva abbellimenti, improvvisando tenendo conto del gusto del pubblico, senza essere contestato dall'impresario. Ciò fu motivo che portò l'opera verso la riforma attuata da Gluck, in collaborazione con il librettista Ranieri de Calzabigi. La musica doveva rappresentare, al miglior modo possibile, il significato del testo, rispettandone la metrica e il contenuto, senza contraddire il significato.

Gluck eliminò, la differenza tra recitativi e arie sostituendo a quello secco, quello accompagnato in modo che, le parti vocali, fosse tutte accompagnate dall'orchestra. Nelle arie abolite il "da capo", ed eliminò gli abbellimenti nel canto cosicché sia nelle arie, nei recitativi e nelle parti corali, le parole del testo fossero chiare.

Durante lo svolgimento della vicenda, non solo venivano coinvolte le voci soliste, ma anche il coro e l'orchestra: il coro nelle opere di Gluck, ebbe la stessa funzione che aveva nella tragedia greca<sup>1</sup>; anche la sinfonia d'introduzione non è fine a se stessa ma prepara l'azione scenica.

Quando Piccini arrivò a Parigi, si accese la querelle con Gluck che stava riformando l'opera. Tutto ciò accadde perché il direttore del "Grand'Opera" Parigi, commissionarono a Piccini che a Gluck di scrivere contemporaneamente la stessa opera: *Ifigenia in Tauride*. Il pubblico Parigino si divise in due: da una parte quello che apprezzava l'opera di Gluck, dall'altro quello che apprezzava l'opera italiana di Piccini.

Il 18 maggio del 1779 al Grand'Opera fu rappresentato *Ifigenia in Tauride* di Gluck, che ebbe un grande successo; quello di Piccini il 23 gennaio 1781, fu apprezzato, ma non ebbe grande successo come quello di Gluck.

### 6.5 Alessandro Scarlatti e la scuola napoletana

Molti storiografi, si sono posti, una questione abbastanza controversa su chi sia stato il capostipite del teatro d'opera napoletano. Lo storiografo Francesco Florimo, nei quattro volumi intitolati "La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatori" (1881-1883), ci indica Alessandro Scarlatti come padre del teatro d'opera napoletano, ma d'altra parte la musicologia moderna, attraverso una laboriosa ricerca di notizie e nuovi materiali, parla di altre figure di operisti che si sono formati a Napoli, tra la fine del 600 e per tutto il 700 e che anno dato vita alla fiorente scuola napoletana del 700.

Alessandro Scarlatti nacque a Palermo nel 1660, dalla Sicilia andò a Roma, dove studiò con Giacomo Carissimi e in giovane età comparve gli equivoci nel

<sup>1</sup> Il coro nella tragedia greca, interveniva, parla in terza persona, a volte commenta l'azione scenica.

sembiante. Nel 1706 si aggregò all'Accademia dell'Arcadia, ma nel 1708 tornò a Napoli, dove il vice re d'Austria, succeduto ai vice re spagnoli, gli affidò la direzione della cappella reale. Come operista comparve per il teatro di Venezia, Roma, Firenze e Napoli componendo 69 libretti per musica d'argomento storico, mitologico e pastorale.

Alessandro Scarlatti si fece promotore delle nuove tendenze drammaturgiche, che ritroviamo anche sul piano musicale. Eliminò dalle opere serie le scene buffe e i personaggi comici, ampliò le scene, riducendone i numeri. Dal punto di vista musicale, introduce l'aria tripartita A-B-A<sup>1</sup>, che è quella preferita da lui, perché permette una certa espansione delle arie. L'aria col «da capo» A-B-A<sup>1</sup> presenta la ripresa di A variata con abbellimenti e fioriture: A e B sono le prime due parti dell'aria che mantengono fedeltà al testo scritto, mentre A<sup>1</sup> (la ripresa di A) è il momento in cui il cantante può arricchire le arie, mostrando al pubblico il suo virtuosismo canoro.

Per Scarlatti è importante anche l'orchestra sia nelle arie che nei recitativi, mentre Metastasio preferiva, arie e recitativi sostenuti solo dal basso continuo senza l'orchestra. L'orchestra viene impiegata anche all'inizio dell'opera, perché esegue l'ouverture introduttiva dell'opera e richiama l'attenzione del pubblico per dire che sta iniziando. L'opera, ma nel '700 troviamo anche il termine

sinfonia, che indica una composizione per orchestra in un unico movimento, rispetto alla sinfonia classica che ne ha quattro. Tra le sue opere più importanti ricordiamo *La Griselda*, *Mitridate Eupatore*, *il Tigrane* e *l'Eritrea*.

### 6.7 Gli operisti e gli "ospedali veneziani"

Tra gli operisti veneziani del 700 sono da citare: Antonio Vivaldi e Baldassarre Galluppi definito il "Buranello". Antonio Vivaldi nacque a Venezia nel 1678, suo padre era violinista nella cappella di San Marco a Venezia iniziò i suoi studi col padre e poi con Legrenzi; a questi affiancò quelli del sacerdozio e infatti nel 1703 divenne sacerdote, ma senza dire messe perché soffriva di asma.

Nel 1704, insegnò violino alle ragazze che si trovavano "nell'ospedale della Pietà", qui vi rimase per tutta la vita, facendo acquistare prestigio, alla pietà, per le composizioni di violino, che scriveva per le sue allieve. Queste nei giorni festivi, eseguivano le composizioni di Vivaldi in coro e con l'orchestra, qui affluiva molto pubblico.

Nel 1713 fu rappresentata la sua prima opera teatrale *Ottone in Villa* e da quel giorno compose circa 50 opere serie. Egli stesso alle stive le sue opere, non le affidava mai all'impresario teatrali, in quanto non era solo compositore, ma anche impresario. Egli non compose solo per il teatro Sant'Angelo ma anche per gli altri teatri di Roma, Milano, Vicenza, Livorno, Ferrara e Reggio

Emilia. Tra le sue opere ricordiamo: *Il Fornace*, *l'Olimpiade*, *la Griselda* e *la Fida Ninfa*.

#### 6.7.1 Baldassarre Galluppi

Baldassarre Galluppi fu chiamato il "Buranello" perché nativo dell'isola di Burano nel 1785. Fu allievo di Antonino Latti e vice maestro della cappella di San Marco a Venezia. Insegnò nell'"Ospedale di Mendicanti" e poi in quello degli Incurabili; tra il 1765 e il 1768 fu invitato da Caterina II a San Pietroburgo. Compose 100 opere, sui libretti di Goldoni maggior parte di questi sono opere comiche ricordiamo: *Il mondo alla roversa*, ossia le donne che comandano, *il mondo della Luna*, il filosofo della campagna, compose anche musica sacra, oratori, sonate, e concerti per clavicembali.

#### 6.7.2. Gli ospedali veneziani

Strutture simili ai conservatori (orfanotrofi) di Napoli, furono a Venezia, gli "Ospedali", qui le orfanelle, prendevano lezioni di musica e canto e imparavano a suonare gli strumenti musicali. Questi erano istituti caritatevoli situati in quattro parti della città: "ospedale degli incurabili, dei Mendicanti, dei Derelitti e della Pietà". In questi ospedali, insegnavano i più grandi maestri e compositori della cappella di San Marco, mentre i più grandi strumentisti dell'epoca, insegnavano vari strumenti musicali. Durante le occasioni festive, le orfanelle accompagnavano le funzioni religiose, attirando, per la loro bravura, gran pubblico di veneziani e stranieri.



Alessandro Scarlatti

# I giovani e l'astensione dal voto

La campagna elettorale sembra ormai lontana, ma prima di accantonare il discorso "elezioni", conviene analizzare attentamente alcune tendenze e, soprattutto, conviene non sottovalutarne le conseguenze.

Tanti giovani hanno scelto di "astenersi" dal voto. Una intera generazione di "Assenti". È in questi termini che le ultime statistiche descrivono i giovani.

"Assenti" perché troppo sfiduciati e troppe volte disillusi dalla classe politica.

"Assenti" perché sempre più distaccati e incuranti nei confronti delle scelte politiche locali, regionali, nazionali, europee.

"Assenti" perché ormai scontenti dall'immobilismo delle istituzioni, immobilismo che non consente loro di concorrere alla costruzione di un futuro migliore.

"Assenti" dall'impegno sociale e politico; assenteismo che si manifesta nel crescente distacco e disinteresse di tanti giovani verso la politica, nella affievolita volontà di dedicare tempo e risorse a favore di quel benessere sociale, economico e culturale che, purtroppo, stenta ad emergere.

Il fenomeno assume contorni ancora più allarmanti se si considera che i più "assenti" sono i giovani studenti, quella parte, cioè, della società che dovrebbe diventare la classe dirigente del domani!

Ma dobbiamo stare attenti a non generalizzare. I nostri giovani non costituiscono affatto una categoria di "Assenti"; sono invece quotidianamente "Presenti" nelle discussioni di gruppo, nei convegni, nei blog, nei social network, e si occupano, contrariamente a quanto si possa pensare, di politica, di problemi sociali, economi-

ci, di questioni etiche e culturali. Mediante l'utilizzo della Rete fanno sentire la loro protesta, il loro risentimento e la loro rabbia nei confronti di quello che non funziona o che funziona male a livello istituzionale; denunciano a gran voce le menzognere, illusorie e infide promesse dei nostri politicanti.

Non si arrendono e non accettano di vivere in una realtà sociale ostile alle loro aspirazioni, alle loro possibilità di emergere e far valere le loro capacità; non accettano di vivere in un contesto in cui non riescono ad identificarsi e che appare, sempre di più, avverso e maldisposto ad ogni forma di cambiamento. Questo loro modo di agire, il più delle volte, viene inteso come vero e proprio disinteresse, come non curanza di adempiere ai propri doveri, come apatia e disinteresse.

Si tratta, invece, di vera e propria rassegnazione che scaturisce dalla impossibilità di veicolare le proprie idee e il proprio pensiero, ma si tratta, ancora di più, di autentica delusione nel constatare, giorno dopo giorno, l'affievolirsi delle aspettative e della fiducia in un domani migliore.

Molti analisti concordano nel ritenere questa astensione dal voto come un rifiuto della politica, considerata un sistema minato nelle sue radici dalla corruzione; un sistema contrassegnato da una iniqua legge elettorale che offre ai vari partiti sia un forte potere nelle nomine, sia di disporre e di utilizzare, a proprio compiacimento, notevoli somme di denaro pubblico; un sistema impegnato solo a tutelare i propri privilegi.

Si tratta, in definitiva, di una forma di "autodifesa": i giovani si rifugiano nell'"astensionismo"

perché consente loro di sottrarsi alle delusioni, alle insoddisfazioni, all'avvilimento, derivanti dalle notevoli difficoltà nel ricercare un proprio spazio nell'attuale contesto sociale; spazio che sia manifestazione di collocazione e di raffronto all'interno di una società sempre più ostile, fredda e indifferente alle loro aspettative ed ai loro bisogni.

Ma, contrariamente a quanto emerso dai vari sondaggi e dai vari studi, esistono molti giovani che, con impegno e costanza continui, cercano di inventarsi quegli spazi necessari che consentono loro di agire ed operare, mediante l'impegno personale e la diretta partecipazione alla vita sociale, culturale e politica del proprio contesto. Si tratta di persone che reagiscono alla rassegnazione e alla passività, che confidano nella speranza di poter creare le premesse per la costruzione di un domani diverso e, certamente, migliore.

Sono, questi, quei giovani che, con forte senso del dovere e di responsabilità, si mobilitano per migliorare la situazione attuale che si trascina, stanca, ormai da lungo tempo.

E, allora, perché la scelta di non votare? Ebbene, i motivi sono tanti: perché non si sentono più rappresentati da una siffatta casta; perché l'Italia conta sempre meno a livello di comunità europea e nei rapporti con gli altri Stati; perché solo a parole, ma non nei fatti, viviamo in una realtà in cui il principio dominante è quello dell'uguaglianza; perché si è qualcuno solo se si dispone di un potere economico che consente di realizzare sempre maggiori profitti; perché il fondo monetario internazionale può, a suo piacimento, decidere di mandare in crisi l'economia italiana, qualora ci si dovesse dimostrare poco accomodanti nei confronti di quelle nazioni che contano più di noi.



Questo, comunque, non vuol dire che i giovani e le tante persone che hanno scelto di non votare hanno deciso di desistere, considerandosi sconfitti da un sistema che va urgentemente modificato e corretto. Non significa voler negare il "fare politica": è, invece, una ingenua *disobbedienza civile* attuata con lo scopo di attirare l'attenzione sui problemi reali dei cittadini.

Ma tutti questi validi motivi, possono giustificare il non voto? Forse "gli anziani" vanno a votare, nonostante tutto, perché ricordano che il diritto al voto è stata una grande conquista sociale costata la vita a molte persone: ciò che oggi i giovani vivono come un dato di fatto, fino a qualche de-

cennio fa non era un diritto scontato. Poniamo qualche domanda ai nostri giovani e chiediamo loro: da quanti anni esiste il suffragio universale? Da quando hanno diritto di voto le donne?

L'astensionismo si può giustificare con tanti motivi validi, ma la storia ci insegna che l'Aventino non paga! Il diritto di voto è una conquista che dobbiamo difendere e utilizzare.

L'impegno e la volontà di tanti giovani di fare e di smuovere quello che va corretto o eliminato non può essere sottaciuto o passare inosservato; il loro esempio e la loro solerzia rappresentano quella preziosa fiammella, quella occasione e quella ragione di fondo necessari per mantenere in vita la speranza in un domani diverso e più aperto verso gli altri: un domani più solidale.

Mario Daniele Managò

## Tribolati, ma non schiacciati

Qualche anno fa Rodolfo Casadei pubblicò un'inchiesta giornalistica sulle comunità cristiane di frontiera in situazioni di trincea, nel Mediterraneo e in Medioriente (*Il sangue dell'agnello*, Guerini e Associati, Roma 2008, Pp. 203), con una serie di ritratti sui testimoni contemporanei di giustizia, morti da martiri (dall'arcivescovo di Mosul Paulos Faraj Rahho (1942-2008) al giornalista turco d'origine armena Hrant Dink (1954-2007)), contribuendo a sensibilizzare l'attenzione mediatica su un tema (quello delle persecuzioni fisiche alla Chiesa e ai cristiani e della libertà religiosa in senso lato) tra i più rimossi dall'informazione dominante. Ora, con questo saggio per Lindau (cfr. R. Casadei, *Tribolati, ma non schiacciati. Storie di persecuzione, fede e speranza*, Prefazione di Monsignor Louis Sako, Arcivescovo caldeo di Kirkuk, Torino, Pp. 133, Euro 14,50) l'inviato del settimanale *Tempi* - mentre ne tocca di nuovi - torna in alcuni di quei luoghi-simbolo della persecuzione odierna per aggiornare l'inchiesta e raccontare nuove storie che sfiorano letteralmente il vertice della santità, ancorché nascoste al grande pubblico. In questo caso l'accento

è anzi decisamente su questo secondo aspetto, a partire dal titolo (un celebre passo tratto dalla Seconda Lettera di San Paolo ai Corinzi) che sottolinea come quello che caratterizzi la quotidianità di queste comunità perseguitate non sia - contrariamente a quanto si potrebbe pensare - la paura ma la speranza, non la disperazione ma la fede. Nella prefazione al saggio a parlare è il portavoce della cristianità forse più ferita del Mediterraneo, l'arcivescovo caldeo di Kirkuk, in Iraq, Louis Sako, che spiega come il martirio (compreso quello di preti e Vescovi) sia diventato un fatto ricorrente negli ultimi tempi e nessuno, di fatto, nella sua terra natia si senta ormai più al sicuro. E tuttavia tra le vittime e i perseguitati resta ancora la capacità di accogliere, dimenticare e perdonare, che umanamente sarebbe inspiegabile, senza la Grazia divina. Per questo, nonostante tutto, molti iracheni restano ancora lì, giorno dopo giorno a rischio della loro stessa vita, quando tutto sembrerebbe invece consigliare la via della fuga e della diaspora: una grave responsabilità per i cristiani iracheni ma alla fine anche per noi perché, citando l'arcivescovo, "non dovete mai dimenticare che queste Chiese

d'Oriente, oggi minoranze, sono le radici della vostra fede" (pag. 9). Il viaggio vero e proprio inizia proprio da qui e in particolare dall'eccidio perpetrato nella chiesa di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso a Baghdad, il 31 ottobre 2010, quando i terroristi uccisero 45 persone fra cui due sacerdoti - Tahir Saadallah Abdal e Wassim Sabih Alkas Butros - e un bambino di tre anni, Adam Odai Zuhaid Arab, mentre era in corso la Santa Messa.

Da allora la comunità cristiana è stata provata altre volte ma ha sempre resistito con tenacia, nonostante l'esiguità delle forze rimaste sul campo (si stima che dal 2003 ad oggi la popolazione della comunità sia scesa da 800.000 a 350.000 unità). Leggendo poi le altre testimonianze provenienti da Tikrit e dalla piana di Ninive si fa conoscenza di altri fedeli, oltre che seminaristi, diaconi e sacerdoti che sfidano ogni giorno la morte pur di annunciare la verità del Vangelo senza compromessi di comodo - politici o diplomatici - e a chi gli domanda se non abbiano mai un po' di paura rispondono senza esitazione: "La mia missione pastorale consiste nel mostrare che non bisogna avere paura della morte. Ma per non avere paura

della morte bisogna sapere come vivere. Di fronte a questa gente che soffre da sette anni, è importante mostrargli come possono vivere" (pag. 85). Ci si potrebbe chiedere se persone così non siano dei casi eccezionali, per quanto encomiabili: in realtà il viaggio di Casadei di testimonianze di questo tipo ne raccoglie diverse e non solo dal tormentato Iraq ma anche dal vicino Libano e poi ancora dal Sudan, dall'Iran e dall'Uganda. In tutti questi casi sembra davvero di toccare con mano quanto dice San Paolo ai romani ovvero che laddove abbonda il peccato sovrabbonda la Grazia (cfr. il passo testuale della Lettera ai Romani, 5,20) perché a volte capita persino che sia il terrorista a convertirsi e a chiedere il battesimo. Un messaggio e una lezione da mandare a memoria anche e soprattutto per l'Occidente di oggi che già qualche tempo fa il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna, definiva significativamente come "sazio e disperato", avendo perso l'unica Speranza in grado di spiegare i mali dell'uomo contemporaneo e di offrire un futuro concreto. Immediata, ad avviso del giornalista, la differenza che si pone invece nel confronto con i martiri d'Oriente: "Questo è un

tratto caratteristico della maggior parte dei cristiani perseguitati: confidano nella natura del cuore umano, nella sua apertura alla verità, nella sua bontà intrinseca. Perché Dio l'ha creato così. Anche il cuore del peggior persecutore, anche quello degli assassini" (pag. 133).

Omar Ebrahime



La copertina del libro

# dalla Sicilia



## San Giovanni Galermo, un mosaico per la "comunità dei resorti"

senza fiato, ricco di una luce che non tramonta, dove ogni pietra, di forma e colore diverso, s'incasta in perfetta armonia. D'altronde, in senso figurato, un mosaico è questo: fare concordia fra diversi. E lo staff di padre Rupnik ne è la prova costante: 23 persone di varie nazionalità che lavorano da anni, in perfetta sinergia.

La nuova chiesa dei Santi Elisabetta e Zaccaria Progettata nel 2000 dallo studio degli ingegneri Santi e Carmelo Cascone, e realizzata grazie a finanziamenti regionali (il completamento dell'arredo è stato affidato alla parrocchia), la nuova chiesa è stata ideata con tetti alti, grandi vetrate e con una struttura a corpo unico, per accogliere i 20mila abitanti di San Giovanni Galermo - quasi una città, nella città - per ridare al luogo di culto il suo storico valore di luogo di aggregazione sociale. «La nuova chiesa, di circa 250 metri quadrati - ha spiegato l'ing. Santi Maria Cascone - è un punto forte di riconoscibilità del territorio di San Giovanni Galermo, adesso straordinariamente impreziosito dalla presenza di una opera d'arte di grande impatto e dai forti significati religiosi costituita dallo splendido mosaico di padre

Rupnik».

Il mosaico nel presbiterio è per don Giuseppe Catalfo «un sogno che si realizza tra mille peripezie», infatti se da una parte il nuovo edificio sacro è stato pensato per contribuire a riqualificare il quartiere, dall'altra le varie amministrazioni comunali che si sono susseguite negli anni hanno poco sostenuto la realizzazione dello stesso. «Mancano da realizzare le strade di accesso alla chiesa -

spiega il parroco - eppure tutte le autorizzazioni sono pronte». Proprio nell'attesa che le opere viarie vengano completate, l'apertura ufficiale della struttura e l'inaugurazione del suo gioiello d'arte musiva è prevista per il mese di ottobre. Nel frattempo il mosaico sarà comunque visibile, sebbene non vi siano solo parzialmente avviate le attività nella nuova chiesa.

Catania - «Un mosaico donato alla Comunità dei Resorti»: questo il nome che padre Marko Ivan Rupnik ha dato all'opera d'arte musiva realizzata, in meno di una settimana, nella Chiesa dei Santi Elisabetta e Zaccaria, nel quartiere di San Giovanni Galermo a Catania, perché di "rinascita" si parla e non solo in senso religioso. Il progetto artistico, frutto del lavoro certosino dell'equipe di padre Rupnik, è stato fortemente voluto da don Giuseppe Catalfo, parroco della nuova chiesa, che ben otto anni fa propose al gesuita sloveno la creazione di un mosaico per la parte centrale del presbiterio con l'obiettivo di "abbracciare" simbolicamente i fedeli.

Padre Rupnik ha pensato ancora più in grande: un mosaico a tutta parete per accogliere l'intero popolo di San Giovanni Galermo, e non secondo i soliti canoni. «Siamo abituati a vedere i quadri all'interno delle chiese - ha spiegato il teologo e artista - come se lo spazio della liturgia fosse

di per sé affidato al chiodo che li tiene fissati alla parete; ma la fede è una realtà costante, senza spazi, senza contorni. Bisogna restituire la speranza alla gente». Padre Rupnik - che ha realizzato magnifiche opere d'arte in tutto il mondo, e la cui espressione artistica è stata molto apprezzata da Papa Giovanni Paolo II, che gli affidò il rinnovo del mosaico della Cappella Redemptoris Mater nella II Loggia del Palazzo Apostolico in Vaticano - ha scelto quindi di tornare in Sicilia, dopo aver realizzato a Caltagirone nel 2011 un'opera per la Chiesa "Madonna della Via". «La Sicilia è il luogo in cui vivere. Qui ho lasciato il mio cuore 31 anni fa, quando per la prima volta vidi i magnifici colori di questa terra: il giallo del sole, il bianco della neve sull'Etna, con le striature rosse della lava. Sono tutti toni caldi, solari, ricchi di vita, e sono i colori che abbiamo adoperato per il mosaico della Chiesa dei Santi Elisabetta e Zaccario». Un mosaico che lascia



## Trionfa la danza sportiva con la manifestazione "Salsabilea"

Ragusa - Danza sportiva sempre in primo piano nell'area iblea. Anche grazie all'evento "Salsabilea" che, giunto ormai alla quinta edizione, è stato caratterizzato da numerose attività sul fronte della danza, del fitness ma anche del tempo libero. Organizzata dal gruppo Dos I Cantieri Ad Maiora, rappresentato da Aldo Leggio, e da Onda Cubana, rappresentata da Gianni Dimodica ed Emanuele Gurrieri, con la collaborazione dell'ente di promozione sportiva Csen del presidente Sergio Cassisi, con il sostegno di Alleanza Assicurazione, agenzia di Ragusa, la manifestazione si è svolta presso la bellissima location di Borgo Rio Favara lungo il litorale ipesice. Sono stati tre giorni molto intensi con protagonisti diversi artisti di fama mondiale e nazionale del mondo della danza caraibica che si sono alternati in stage di salsa, bachata dominicana, cha cha cha, pachanga, kizomba, danza espressiva e chi più ne ha più ne metta. Show e animazione hanno allietato le giornate alle centinaia di partecipanti. Chi voleva mantenersi in forma ha avuto l'imbarazzo della scelta. Ci sono state, infatti, svariate lezioni di zumba, acqyagym, pilates e fit boxe, dirette

dai vari istruttori presenti, a bordo piscina e sul prato adiacente. Nelle ore notturne, invece, si aprivano le danze a ritmo commerciale e caraibico, che si sono alternate a spettacoli con i migliori ballerini. Inoltre, la gara di ballo "maratona della salsa" ha assegnato alla coppia vincitrice un pass per l'evento "Salsapunto" che si svolge a Valencia in Spagna, oltre che per il prestigioso concerto tenuto dal cantante cubano Fito Gress. E per gli amanti del tempo libero, parecchio relax a bordo piscina, al mare e ancora piacevoli giocate a calcetto e tennis. Insomma, tre giornate piene, ricche di energia e benessere in cui gente proveniente da tutta la Sicilia si è radunata per condividere passioni e trovare l'occasione per fare nuove amicizie. «E' questo lo spirito che le nostre associazioni affiliate, soprattutto per quanto riguarda il mondo della danza sportiva - afferma il presidente del Csen, Sergio Cassisi - cercano di mettere in campo sapendo che ci sono parecchi aspetti che permettono di interagire e che garantiscono il raggiungimento di quegli obiettivi che come Centro sportivo educativo nazionale ci siamo Prefissati».

## Tango e passione al porto turistico

Ragusa - Una serata magica e suggestiva, avvolta dai passionali movimenti dei "tangueros", complice una straordinaria luna piena. Il Porto Turistico di Marina di Ragusa si è trasformato ieri in una grande balera a cielo aperto in occasione de "La Milonga del Porto", l'appuntamento dedicato al tango proposto dal cartellone "Porto Eventi 2014". Fin dal tardo pomeriggio le musiche argentine hanno accompagnato i visitatori in un viaggio attraverso un percorso fotografico tra gli scatti più belli che ritraggono l'affascinante ballo, coinvolgendo in modo diretto il pubblico presente grazie alle lezioni che hanno dato la possibilità di muovere i passi base del

tango. L'evento ha sapientemente unito danza e teatro, con momenti di intrattenimento e di recitazione che si sono trasformati in un vero e proprio spettacolo. L'appuntamento organizzato dal Porto Turistico di Marina di Ragusa, in collaborazione con Rosso Tango Ragusa, ha colorato la domenica marinara iblea, proseguendo con la milonga fino a tarda notte. Aumentano sempre più, anche in Sicilia, gli appassionati di tango pronti a cimentarsi nel ballo argentino. Gli spettatori hanno particolarmente apprezzato l'iniziativa, suggestiva grazie ai colori che al

tramonto dipingono il cielo sopra il porto per poi illuminarsi di blu nelle ore serali, il tutto accompagnato dalle intense note di Gardel e Piazzolla e dalle sagome dei ballerini.



## La "Scala infiorata" diventa un inno al Tricolore e alla nazionale

Caltagirone (CT) - La Scala infiorata di Caltagirone, l'iniziativa che, promossa dall'Amministrazione comunale, vede la monumentale Scala di Santa Maria del Monte teatro di uno spettacolo unico, con circa 1400 fra piante e fiori dalle varie sfumature di colore a comporre un disegno ogni anno diverso, diventa un omaggio all'Italia e al Tricolore e un implicito inno alla Nazionale di Cesare Prandelli impegnata nei Mondiali brasiliani. Da stamani, infatti, il disegno allestito sulla Scala dal personale del Verde pubblico col coordinamento dell'architetto Sergio Grutaudauria, è costituito dalla scritta "Italia" sormontata dal tricolore.

La Scala infiorata sarà visibile sino a lunedì 30 giugno, con

un'ulteriore proroga di qualche giorno (rispetto alla data originariamente indicata) in considerazione degli apprezzamenti ricevuti. Le essenze utilizzate sono: geranio, bosso e ligustrino, queste ultime due provenienti dal vivaio comunale.

«L'Infiorata - sottolinea l'assessore al Turismo Fabrizia Palazzo -, oltre a costituire un omaggio a una tradizione assai sentita, accresce la già significativa capacità attrattiva di Caltagirone e rappresenta un motivo di indubbio interesse».

«Si tratta - afferma il sindaco Nicola Bonanno - di un'iniziativa importante da un punto di vista sia culturale, sia turistico, che si sta guadagnando meriti apprezzamenti e che adesso si connota

col richiamo ai valori patriottici rinsaldati dal sentimento sportivo popolare».



La Scala infiorata nel segno del Tricolore



Alcuni dei partecipanti a Salsabilea

A cura di Antonio D'Ettoris

# Corriere Letterario

## Dall'Isonzo al Piave

Ripubblicata l'amplessima inchiesta condotta nel 1918-'19 per indagare cause e responsabilità di Caporetto

a cura di  
**Marco Bertoncini**

L'impressione è poderosa. Due volumi, un Cd, 50 pagine d'introduzione, quasi mille pagine fra testo, tavole, carte geografiche. Il titolo parla da solo: *Dall'Isonzo al Piave*. È la relazione della commissione d'inchiesta che fu istituita con regio decreto nel gennaio 1918, per indagare su "Le cause e le responsabilità degli avvenimenti dall'Isonzo al Piave", ossia dallo sfondamento austro-germanico verso Caporetto, alla difesa a oltranza attuata sulla riva destra del Piave. Tutto, fra il 24 ottobre e il 9 novembre 1917. Fu allora, e permane nell'immaginario collettivo, la più grave sconfitta patita dall'Italia unita. Venne, però, una formidabile capacità di tenuta prima, di ripresa poi: un anno di conflitto, e si giunse all'armistizio segnante la vittoria, dopo che era stato palese che avrebbe vinto colui che più dell'avversario fosse durato.

La commissione d'inchiesta lavorò fino al giugno 1919, tenendo quasi 250 sedute. Produsse una relazione finale, pubblicata in due volumi, il primo dedicato a un "Cenno schematico degli avvenimenti", il secondo a "Le cause e le responsabilità degli avvenimenti". Sono i due tomi che, meritoriamente, l'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito oggi ripropone, fornendo uno strumento prezioso agli studiosi (o anche ai semplici interessati) di storia, e di storia militare in specie.

La cura dell'opera è stata affidata al Capo dell'Ufficio storico,

il colonnello Antonino Zarcone, e allo storico Aldo A. Mola. Il primo studioso stende la sezione della prefazione intitolata "Da Caporetto a Vittorio Veneto", il secondo l'altra sezione, "Come una grande battaglia perduta nella Grande Guerra infine vinta divenne sinonimo di morbo congenito". Al prof. Mola abbiamo posto alcune domande.

**Era necessario riprodurre due simili corposi tomi, che a qualche maligno darebbero l'impressione di un poderoso matrone?**

**Da tempo l'Inchiesta su Caporetto era irreperibile anche nelle biblioteche pubbliche meglio fornite. Però viene spesso citata, di seconda e terza mano, da "studiosi" che la menzionano come capo d'accusa contro i militari, la monarchia, lo Stato. Nel centenario della Grande Guerra sono pubblicate cartoline, lettere, cianfrusaglie. Meglio riportare all'attenzione opere che hanno fatto la Storia, documenti frutto di lunghe indagini, com'è appunto l'Inchiesta.**

**Ci fu un responsabile unico di Caporetto?**

In guerra si perdono battaglie. L'importante è la vittoria finale. Nella Grande Guerra l'Italia infine vinse. A Caporetto persero in molti, a partire da Cadorna, che non impose a Capello e a Badoglio di arretrare le difese e non capi che gli austro-germanici, liberi sul fianco della Russia, stavano davvero per scatenare l'inferno. Travolgere l'Italia prima dell'inverno voleva dire chiudere la partita prima che gli Stati Uniti gettassero sulla bi-

lancia il peso della loro immensa forza economico-militare. Ma chi si rivelò al di sotto della sua parte fu il governo: il presidente Paolo Boselli e soprattutto il ministro degli esteri, Sidney Sonnino, il quale del corso della guerra comprese poco. Ancora nel 1918 era convinto che l'Impero asburgico sarebbe sopravvissuto alla sconfitta.

**Fu un errore avviare l'inchiesta?**

Fu una tragedia. Non si mette sotto inchiesta l'Esercito mentre combatte. L'8 novembre 1917, quando la ritirata si era già mutata in "battaglia d'arresto" sul Piave, re Vittorio Emanuele III spiegò a Peschiera quel che l'Italia aveva e avrebbe fatto, con Armando Diaz al Comando supremo. L'Inchiesta fu una follia, come la condanna a morte degli ammiragli che avevano perso la battaglia navale alle Arginuse: Socrate votò contro. Un Paese serio non mette sotto inchiesta chi combatte. Fa quadrato, come indicò Giovanni Giolitti (dipinto come neutralista o addirittura pacifista dai male informati) nel suo intervento alla Camera dopo Caporetto.

**Le conclusioni erano sbagliate?**

Sì, perché misero alla gogna i "militari" ed elusero le responsabilità gravissime dei governi (Salandra e Boselli), che non contrastarono il pacifismo peloso né dei cattolici, avallati da papa Benedetto XV (che definì la guerra "inutile strage"), né dei socialisti ("non un altro inverno in trincea"), come deplorato da Cadorna in ben quattro lettere al Governo, rimaste senza risposta. Ma il vero assente



Caporetto

fu il Parlamento. Il primo eletto a suffragio universale maschile, a conferma che il diritto di voto non è tutto.

**Chi ringraziare per quest'opera, prima confinata in biblioteche, e di difficile reperibilità antiquaria?**

Anzitutto, l'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito, che si sta prodigando per documentare la Grande Guerra. In secondo luogo, alcune realtà "di provincia" ma molto sensibili alla "grande storia". È il caso della Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, presieduta dal professor Giovanni Rabbia, che già ha sorretto la pubblicazione dei cinque volumi *Giovanni Giolitti al Governo, in Parlamento, nel Carteggio* e di *Mussolini a pieni voti*. E poi il Centro Giolitti di Dronero/Cavour e l'Associazione di Studi sul Saluzzese.

**Quali novità propone questa edizione per la storia militare?**

Il Capo dell'Ufficio Storico dello SME, colonnello Antonino Zarcone, esamina con maestria l'anno dalla "rotta di Caporetto" alla battaglia del Solstizio e all'offensiva

italiana conclusa con Vittorio Veneto e la resa dell'Impero austro-ungarico. Documenta che l'Italia fece quasi tutto da sola. Vinse per sé e per gli "alleati", che però non mostrarono molta gratitudine. Mentre dilagava la polemica sulla "vittoria mutilata", l'Inchiesta buttò benzina sul fuoco. Il col. Zarcone lo spiega anche nell'importante, documentatissima biografia del generale Roberto Segre, ora edita dall'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito. L'Inchiesta fu un'opera per molti versi agghiacciante (vi si dà conto dell'azione dei tribunali militari, di condanne a morte, esecuzioni, decimazioni, repressione sanguinosa di ammutinamenti), ma è anche "pedagogica". Bisogna leggerla per capire che cosa fu la "Guerra della Nazione": formula di Aldo G. Ricci. Sia pure a caro prezzo, l'Italia ne uscì vittoriosa, mentre quattro imperi sprofondarono. Auspico che la ripubblicazione dell'Inchiesta stimoli gli studiosi ad affrontare l'ingente documentazione raccolta dalla Commissione quasi un secolo addietro ma tuttora pressoché inesplorata.



**Mario Brunello**  
**Silenzio**

Il Mulino - pp. 119 € 11,00

dimensione sconosciuta, in ombra, ma forse sempre intimamente ricercata. Mario Brunello suona nei teatri e nei monasteri, sulle cime dolomitiche o nel deserto: tutti luoghi in cui il silenzio è il denominatore comune. In questo libro, suddiviso come una Sonata in quattro movimenti, l'autore si prende cura del silenzio: lo cerca, lo accoglie e lo abita, accompagnando il lettore a scoprirlo in un intreccio fra l'arte e il nostro vivere.

Nadia è in carcere e sta scontando la pena per una rapina, un crimine che ha commesso forse per disperazione, per solitudine, o forse per riappropriarsi di una parte di sé. Più forte del carcere in senso stretto è l'oscura gabbia interiore in cui è vissuta come figlia, come moglie, come allieva di una madre maestra di odio per l'altro sesso. Sdoppiata, cerca ora una nuova, faticosa strada per trovare se stessa e conoscere gli uomini, che in realtà ha sempre evitato. Lo fa anche con l'aiuto dello psicologo al quale è stata affidata. Un rapporto duro, il loro, che ha bisogno di tempo e di pazienza perché lui le si rivela come "il primo uomo che vuole conoscerla".



**Tamar Herzog**  
**Le donne di Savonarola**

Carocci - pp. 320 € 24,00

Il volume indaga le reti delle donne seguaci di Girolamo Savonarola, numerose nelle due generazioni successive alla morte del predicatore e leader politico. Nel tentativo di rimanere fedeli agli insegnamenti del loro capo, le seguaci di Savonarola dovettero spesso fare i conti con superiori ostili all'interno degli ordini religiosi cui appartenevano, furono esposte a pressioni politiche locali e all'ostilità nei confronti del protagonismo femminile, ben radicata nelle gerarchie cattoliche. In questo senso, "Le donne di Savonarola" offre una ricostruzione della presenza femminile in uno dei più importanti e controversi movimenti religiosi europei della prima età moderna.

In un momento storico che sorprende il cinema nel mezzo di un passaggio non ancora compiuto, di una trasformazione in pieno svolgimento, è impossibile pretendere di scrivere la storia del presente cinematografico. Si può provare, invece, a tracciare una mappa provvisoria e mutante degli scenari che circondano e influenzano il senso, il ruolo, il destino del cinema all'alba del nuovo millennio.

**Franco Marinese**  
**Il cinema del terzo millennio**  
Einaudi - pp. 302 € 26,00



**Jonathan Gottschall**  
**L'istinto di narrare**  
Bollati Boringhieri  
pp. 249 € 22,00

so vivere in prima persona, ma che risulteranno utilissimi nella vita reale; nei romanzi e nei film cementiamo una morale comune che permette alla società di funzionare col minimo possibile di contrasti; e poi è provato che la letteratura ci cambia, fisicamente e in meglio.

Il popolo e gli dei si sono allontanati irrimediabilmente. La Grande Crisi ha separato con un abisso i diversi gironi della società e si è spezzata la catena di connessioni tra il popolo e l'élite. Abbiamo ceduto sovranità a sfere sovranazionali e a oscuri poteri finanziari, coperti dall'impunità e inquinati dai conflitti di interesse. Siamo diventati sudditi di regni lontani. La politica e gli italiani non hanno più molto da dirsi. Il rapporto si è deteriorato e si è spento nella reciproca separatezza. Siamo un popolo vitale, dobbiamo però riprendere la strada dello sviluppo e recuperare sovranità.



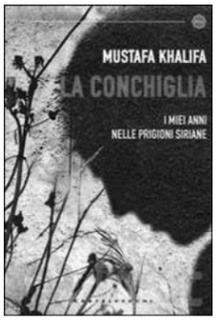
**Corsina Andriano**  
**Dave Matthews band**  
Arcana  
pp. 334 € 27,00

Nel 2012, nel pieno della crisi del mercato discografico, la Dave Matthews Band è diventata l'unico gruppo al mondo a raggiungere, con sei dei suoi album in studio, il primo posto nella classifica Billboard, vendendo più di 33 milioni di dischi in vent'anni di carriera. Un successo straordinario anche e soprattutto perché ottenuto al di fuori delle consuete politiche dell'industria musicale, grazie al passaparola dei fan e a un'incessante attività on the road che, con oltre duemila concerti e il record assoluto di spettatori, ha consacrato la band come il più importante gruppo live della scena musicale americana.

A due decenni esatti dall'esordio discografico di Pablo Honey - e soprattutto di Creep, insieme a Smells Like Teen Spirit la canzone simbolo della generazione degli anni Novanta - i Radiohead sono molto più che una band di successo, matura e ormai istituzionale: sono un punto di riferimento per chiunque ambisca a far convivere tradizione e avanguardia, classicismo pop e sperimentalismo digitale, sintesi rock e avventurosi panorami sonori. oidi, arcobaleni e fiori di loto".

**Emanuele Binelli Mantelli**  
**Androidi, arcobaleni e fiori di loto**  
Arcana, pp. 192 € 15,00





**Mustafa Khalifa**  
**La conchiglia**  
Castelvecchi  
pp. 237 € 18,50

Questo romanzo, dolorosamente autobiografico, racconta l'odissea durata tredici anni nelle carceri di Hafiz al-Assad, la storia di una resistenza quotidiana alla violenza che annulla i corpi e le menti degli uomini.

# LIBRI

LEGGERE è CULTURA

**Una casa senza biblioteca è come una fortezza senza armeria**

(da un antico detto monastico)

a cura di **Maria Grazia D'Ettoris**



**Max Hastings**  
**Catastrofe 1914**  
Neri Pozza  
pp. 800 € 22,00

Trincee, fango, filo spinato, corpi di giovani soldati martoriati da mitragliatrici, baionette e gas tossici: così ci raffiguriamo oggi la Prima guerra mondiale. Ma «che cosa è successo davvero, in Europa, nel 1914?» Possibile che tra i ventotto paesi coinvolti la Germania sia stata l'unica colpevole? Per rispondere a queste domande, e chiarire le cause di un conflitto

che, agli occhi degli storici, appaiono più intricate di quelle della Seconda guerra mondiale, Max Hastings corregge le inesattezze perpetuate durante quest'ultimo secolo e fornisce al lettore una nuova, suggestiva chiave interpretativa. Sapevate, ad esempio, che quasi tutti le nazioni, per scagionarsi, distrussero la documentazione che riguardava il proprio ruolo nella guerra o ne crearono una fittizia? O che il giorno più sanguinoso di tutti non fu la Battaglia della Somme del 1916, come molti credono, ma il 22 agosto 1914, quando la Francia contò 24.000 morti in un paio d'ore (e più di un milione in cinque mesi)? Se pressoché tutti gli studi sulla Grande Guerra si sono limitati a descrivere «il convulso scenario politico e diplomatico o a fare una cronaca degli eventi militari», Catastrofe fa entrambe le cose.

## Il sangue di Abele

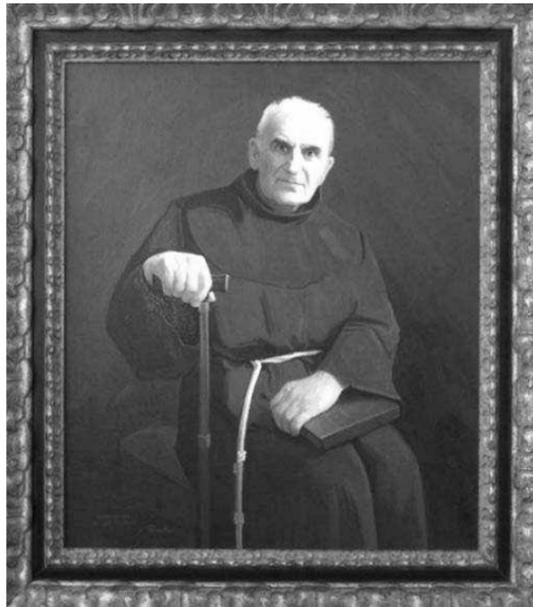
«Quante tombe dovremo ancora scavare nella memoria dei popoli per trovare tutte le vittime del comunismo? A soli sessanta chilometri dall'Italia ci sono fosse comuni di martiri e giacimenti di dolore [...]. In tanti credono che in Albania ci siano stati e ci siano soltanto musulmani e ortodossi. Ma è proprio in questa terra che è nata Madre Teresa di Calcutta, cui il nuovo corso democratico ha dedicato l'aeroporto internazionale di Tirana e una delle piazze più importanti della capitale. Nel nord dell'Albania il cattolicesimo è radicato da secoli grazie ai frati di San Francesco d'Assisi i quali seppero trovare un modus vivendi con gli ottomani [...]. Per i cattolici albanesi la dominazione turca è stata veniale, illuminata, se confrontata con quanto patito dopo la fine della seconda guerra mondiale. [...] l'occupazione fascista prima e persino quella nazista successiva all'8 settembre, seppur terribili, non sono paragonabili, quanto a efferatezze, a quel che è accaduto con la presa del potere dei partigiani rossi albanesi sostenuti da quelli slavi di Tito». Questo è quanto si legge nella prefazione scritta da Silvio Berlusconi per il volume di Zef Pllumi (1924-2007), *Il sangue di Abele*. Vivi per testimoniare, tradotto e curato da Keda Kaceli e pubblicato da Diana edizioni nel

novembre 2013. Quasi trecento pagine dove si fa la storia del paese della aquile dal 1944 al 1990 anno della fine del regime comunista e della liberazione di fra Zef sacerdote francescano che ha trascorso ventisei anni nelle carceri albanesi. L'edizione italiana riguarda il primo volume della trilogia di padre Zef scritta, fra l'altro, in gheg classico, la lingua in uso nel nord dell'Albania e che fu sostituita dal toscano usato nelle zone meridionali e diventato la lingua delle élite comunista sotto il regime di Hoxha.

Questo «memoriale di persecuzione e di gulag, ma soprattutto di rinascita» vede la luce grazie a Keda Kaceli il cui nonno fu ucciso dai comunisti perché intellettuale e imprenditore liberale. La Kaceli, albanese e italiana, rappresenta quelle giovani generazioni albanesi che «un sacchettino i slavi di Tito» faranno sempre più libera, forte, giusta

e pacifica l'Albania» grazie anche al sangue di tutti i fratelli e alla testimonianza di padre Zef spentosi il 25 settembre del 2007 e vissuto con «l'impegno di testimoniare». L'annuncio che Papa Francesco il 21 settembre andrà a Tirana, invitato dai vescovi e dalle autorità per confermare nella fede la Chiesa in Albania e incoraggiare un Paese che ha sofferto a lungo in conseguenza delle ideologie del passato, rinnova l'attualità di questa pubblicazione.

Andrea Bartelloni



Zef Pllumi (1924-2007)

**Boneschi, Cioni, Doni, Galimberti, Levi, Palieri, Di San Marzano, Sancin, Serri, F e S. Tagliaventi**  
**Donne nella Grande Guerra**  
Il Mulino  
pp. 242 € 22,00

Qual è stato il ruolo delle donne italiane nella Grande Guerra? In tutti i paesi belligeranti, il conflitto fu un'occasione di emancipazione per le donne, che si trovarono a rimpiazzare in molte funzioni gli uomini partiti per il fronte, e in qualche modo andarono in guerra anche loro: come crocerossine, in Carnia come portatrici, nelle retrovie come prostitute a sollievo delle truppe. Ma il libro ci racconta anche di una spia, di un'invitata di guerra, della regina Elena che trasformò il Quirinale in ospedale, delle intellettuali che militarono pro o contro la guerra: da Margherita Sarfatti a Eva Amendola e Angelica Balabanoff, alla dimenticata maestra antimilitarista Fanny Dal Ry, per finire con Rosa Genoni, pioniera della moda italiana, che abbandona il lavoro e si batte contro la guerra. Introduzione di Dacia Maraini.



## Conservali nella tua Biblioteca



**Raja Shehadeh**  
**Diari dell'occupazione**  
Castelvecchi  
pp. 186 € 18,50

Fare un picnic sotto lo sguardo sospettoso dei soldati israeliani, affrontare estenuanti posti di blocco per visitare un parente o per vedere i graffiti di Banksy sul Muro di Betlemme, sperare che la propria posta non venga intercettata, andare a lavoro sotto la minaccia costante delle aggressioni dei coloni. I diari di Raja Shehadeh, scrittore, avvocato e fondatore dell'associazione per la difesa dei diritti umani al-Haq, raccontano la vita quotidiana nei territori di Gaza e Cisgiordania dal 2009 al 2011.



**Gary Greenberg**  
**Storia segreta del male oscuro**  
Bollati Boringhieri  
pp. 478 € 23,00

Anche Gary Greenberg ha provato in prima persona l'inspiegabile calo d'umore, la vertigine da svuotamento dell'io, la contrazione allo stomaco che toglie ogni vitalità, l'angoscia di non riuscire ad affrontare il giorno successivo. E si è chiesto perché oggi la scienza abbia ricomposto queste sofferenze in un quadro patologico chiamato «depressione». Non possiamo che condividere l'esortazione di Greenberg a «non lasciare che i medici della depressione ci facciano ammalare».



**Ugo Fornari**  
**Follia transitoria**  
Cortina  
pp. XXI-143 € 16,00

Passando in rassegna alcuni dei più famosi casi di delitti subitanei, in cui è stato coinvolto come psichiatra forense, l'autore analizza le differenti teorie succedutesi nel tempo e sostiene che i criteri diagnostici utilizzati non sono adeguati a evidenziare il funzionamento mentale degli autori di siffatti delitti, che deve sempre essere tenuto presente nella valutazione complessiva dell'imputabilità.



**Franco Cardini**  
**Alle radici della cavalleria medievale**  
Il Mulino  
pp. 668 € 32,00

Il guerriero a cavallo ci perviene dal profondo della preistoria, in termini tanto di valori quanto di pratiche di vita e di combattimento. Dagli sciamani centroasiatici ai guerrieri barbari, dagli dei nordici ai martiri cristiani, senza dimenticare l'affinarsi delle tecniche metallurgiche, lo sviluppo dell'arte della guerra e le relative «visioni del mondo»: se i più lontani presupposti del cavaliere medievale sono rintracciabili nella cultura dei nomadi delle steppe che per primi addomesticarono i cavalli, la sacralità e la superiore aura che lo circondano persistono ancora oggi nell'immaginario occidentale.



**Salvatore Marino**  
**Ospedali e città nel regno di Napoli**  
Olschki - pp. VI-154 € 23,00

Il volume verte sulle Case sante dell'Annunziata nel Regno di Napoli, istituzioni ospedaliere, assistenziali ed educative di origine angioina. Il contributo si compone di tre parti: nella prima, sono ricostruite le vicende storico-istituzionali delle Annunziate e i loro rapporti con le città del regno; la seconda parte è dedicata agli archivi ospedalieri, in particolare a quello dell'Annunziata di Napoli.



**Maria Giuseppina Pacilli**  
**Quando le persone diventano cose**  
Il Mulino - pp. 196 € 19,00

Nelle relazioni interpersonali e sociali molto spesso le persone non vengono considerate per le caratteristiche di personalità, per i contenuti del proprio pensiero e per il proprio modo di comportarsi. Ciò che viene enfatizzato è piuttosto l'aspetto fisico e l'appartenenza al genere femminile o maschile, trascurando la persona nella sua interezza e complessità. Questo libro approfondisce il fenomeno dell'oggettivazione sessuale e ne chiarisce gli aspetti cognitivi, motivazionali e sociali, illustrandone le conseguenze negative sul benessere psicologico.



**F. Bonaglia, L. Wegner**  
**Africa**  
Un continente in movimento  
Il Mulino - pp. 235 € 18,00

La popolazione africana raddoppierà entro il 2050, tornando a rappresentare un quinto del totale mondiale, come nel XVI secolo. Quale sarà il ruolo del continente e della sua giovane popolazione nell'economia globalizzata del XXI secolo? L'eredità coloniale, le inadeguate politiche economiche, la corruzione e una governance inefficace, la piaga dell'AIDS e l'indifferenza del mondo industrializzato hanno a lungo condannato l'Africa ad essere la regione più povera del mondo. Oggi le cose sono cambiate.



**Eugenio F. Biagini**  
**Storia dell'Irlanda dal 1845 a oggi**  
Il Mulino  
pp. 242 € 18,00

Nel corso di 150 anni l'Irlanda ha conosciuto la più devastante carestia dei tempi moderni, è divenuta l'economia industriale d'Europa in più rapida crescita, è passata dalla sussistenza alla globalizzazione avanzata. Insulare ma cosmopolita, monarchica e repubblicana, culla del moderno terrorismo eppure modello di democrazia parlamentare, con la sua cultura popolare, la sua musica e la sua antica lingua, l'Irlanda per gli italiani è ancora poco conosciuta.

# Letteratura Mediterranea



Quando ci si può guardar soffrire e raccontare quello che si è visto, significa che si è nati per la letteratura. *Édouard Bourdet*

## Quando eravamo foglie nel vento

Giovanna Crisà

Da sempre Clare Moorhouse ama camminare nella folla di Parigi, fra i boulevard e gli stretti vicoli del quartiere latino. Tra gli sguardi frettolosi dei passanti, passi svelti e mani che si sfiorano per sbaglio, Clare riesce a essere sé stessa completamente. Solo in mezzo a completi sconosciuti si sente al sicuro. Nessuno può riconoscerla, nessuno può scoprire il segreto che da anni custodisce nel cuore, nemmeno il vento di primavera che le scompiglia i capelli biondi. Ma oggi è un giorno speciale. Clare ha ap-

pena saputo di dover organizzare una cena importante per suo marito, un diplomatico in carriera. Forse per lui è arrivato il momento di ottenere la tanto attesa promozione ad ambasciatore. E tutto dipende dalla cena che Clare ha appena dodici ore per definire. Un compito che può svolgere solo lei, abituata a rendere ogni ricevimento impeccabile. Per lei non è mai stato un problema, eppure oggi un peso le tormenta l'anima. Perché il nuovo incarico per suo marito sarà in Irlanda. E Dublino è la città che nasconde il segreto dal quale Clare ha cercato di fuggire per vent'anni. Tutta la sua vita perfetta, suo marito,

i suoi figli e quello che ha di più caro sono in pericolo.



*Anne Korkeakivi*  
**Quando eravamo foglie nel vento**  
Garzanti  
pp. 266 € 16,40

## La distanza da Helsinki

Quando si diventa davvero grandi? Quanto coraggio ci vuole per fare il grande passo e uscire dall'adolescenza una volta per tutte? Viola e Kimi hanno quindici anni, e non lo sanno ancora. Lei è italiana, lui finlandese. Lei socievole e intraprendente, lui con gli occhi fissi sul libro che sta leggendo, come se il mondo intorno non ci fosse. Entrambi hanno un segreto che li rende molto diversi dagli altri. Viola ha perso la madre, Kimi è affetto da una indefinibile forma di autismo. Lei non vuole, o meglio, non vorrebbe che quello che le è

successo condizionasse la sua vita, lui percepisce la realtà soltanto attraverso le note di un pianoforte. Si incontrano a un corso d'inglese a Londra, e da quel momento, ogni anno, a luglio, si incontreranno attraverso l'Europa, mentre la vita scorre loro accanto. Fino a quando, quindici anni dopo il primo incontro, entrambi riceveranno un invito che li porterà a prendere un'altra decisione, che cambierà per sempre le loro vite. Un romanzo sulla necessità e la voglia di crescere. Un romanzo sulle occasioni che la vita ci offre, e non sempre ri-

usciamo a cogliere, ma anche un richiamo all'autenticità, all'intensità che i protagonisti devono affrontare. E soprattutto, un romanzo sul coraggio e sulle prove che bisogna superare per poter dire di essere veramente vivi.  
G. C.



*Raffaella Silvestri*  
**La distanza da Helsinki**  
Bompiani  
pp. 240 € 12,90

## Il sentiero dei profumi

Il profumo è il sentiero. Percorrerlo significa trovare la propria anima. Elena non si fida di nessuno. Ha perso ogni certezza e non crede più nell'amore. Solo quando crea i suoi profumi riesce ad allontanare tutte le insicurezze. Solo avvolta dalle essenze dei fiori, dei legni e delle spezie sa come sconfiggere le sue paure. I profumi sono il suo sentiero verso il cuore delle persone. Parlano dei pensieri più profondi, delle speranze più nascoste: l'iris regala fiducia, la mimosa dona la felicità, la vaniglia protegge, la ginestra aiuta a non darsi per vinti mai. Ed Elena da sempre ha imparato a essere forte. Dal giorno in cui la madre se n'è andata via, abbandonandola quando era solo una ragazzina in cerca di affetto e carezze. Da allora ha potuto contare solo su sé stessa. Da allora ha chiuso le porte delle sue emozioni. Adesso che ha ventisei anni il destino continua a metter-

la alla prova, ma il suo dono speciale le indica la strada da seguire. Una strada che la porta a Parigi, la capitale del profumo, dove le fragranze si preparano ancora secondo un'arte antica. Le sue creazioni in poco tempo conquistano tutti. Elena ha un modo unico di capire ed esaudire i desideri: è in grado di realizzare il profumo giusto per riconquistare un amore perduto, per superare la timidezza, per ritrovare la serenità. Ma non è ancora riuscita a creare l'essenza per fare pace con il suo passato, per avere il coraggio di perdonare. C'è un'unica persona che ha la chiave per entrare nelle pieghe della sua anima e guarire le sue ferite: Cail. Cail che conosce la fragilità di un fiore e sa come proteggerlo e amarlo. Perché anche il seme più acerbo, quando il sole arriva a riscaldarlo, trova la forza di sbocciare.

G.C.



*Cristina Caboni*  
**Il sentiero dei profumi**  
Garzanti  
pp. 400 € 14,90



*George Sand*  
**La piccola Fadette**  
Neri Pozza  
pp. 240 € 12,90

Il capolavoro di George Sand, una storia in cui i motivi sociali si fondono col folklore e la moderna psicologia. Landry e Sylvinet Barbeau, due fratelli gemelli, si innamorano entrambi di Françoise Fadette, detta la piccola Fadette, una ragazzina di quattordici anni emarginata perché nipote di comare Fadette, una vecchia povera e avara, considerata una strega.



*Louise Erdrich*  
**Il giorno dei colombe**  
Feltrinelli  
pp. 400 € 19,00

L'ambiente è quello descritto così bene da Louise Erdrich ne *La casa tonda* e nei suoi romanzi precedenti: le riserve indiane degli stati settentrionali americani, quelli al confine con il Canada, in questo caso il North Dakota. Qui il romanzo si apre, all'inizio del Novecento, con la breve descrizione di una strage. Qualcuno ha sterminato una famiglia, lasciando viva, aggrappata alle sbarre del lettino, solo una bambina. Questo delitto – mai risolto nel corso degli anni – sarà soltanto la prima di una lunga serie di vicende, drammatiche e comiche in giusta proporzione, che ci verranno raccontate di volta in volta da Evelina Harp, controfigura dell'autrice tra infanzia e adolescenza; da suo nonno, il vecchissimo Mooshum, grande affabulatore di aneddoti e tall stories nella tradizione pellerossa; e dal giudice Antone Bazil Coutts, un sanguemisto che dopo aver diretto per anni un cimitero occupa lo scranno di magistrato delegato a dirimere piccole controversie secondo le leggi tribali in vigore.



*Jennifer Chiaverini*  
**La sarta di Mary Lincoln**  
Neri Pozza  
pp. 400 € 18,00

1860. Novembre. Mancano poche ore al risultato delle elezioni per il sedicesimo presidente degli Stati Uniti d'America. Elizabeth Keckley, donna di colore, è una sarta specializzata in eleganti abiti femminili alla moda. Si è trasferita a Washington animata da un solo intento: continuare a garantire al figlio quell'istruzione che a lei è stata preclusa. Lizzie lavora alacremente. Non importa se per orlare le tende di un hotel malandato riceva soltanto due dollari e mezzo o se, per ultimare il vestito della moglie del senatore Davis, rientri così tardi da avere a malapena il tempo per un pasto e un bagno. Bravissima a confezionare i corpetti complicati e aderenti per i quali le dame del tempo impazziscono, Lizzie vede la sua fama accrescersi. Finché un giorno non si trova al cospetto di Mrs Mary Lincoln, la moglie del presidente appena eletto. Lizzie le sistema magnificamente un abito rosa di moiré antico che Mary sfoggia con successo al primo grande ricevimento in onore dell'insediamento del marito. Da quel momento diviene non soltanto la sarta personale di Mrs Lincoln, ma anche la ex schiava cui l'inquieta, volubile Mary confida le sue angustie e i suoi rancori, il suo disappunto di first lady oggetto di malevolenze, invidie e gelosie.



*Lily Tuck*  
**E ti ho sposato**  
Bollati Boringhieri  
pp. 203 € 16,00

“La mano è ormai fredda, ma lei continua a stringerla”. È una sera qualunque, quando Nina, dalla cucina, chiama Philip per dirgli che la cena è pronta. Il marito non risponde, è appena tornato da una riunione all'università dove insegna matematica, si è sdraiato in camera da letto, per poco, si sente stanco. Quando Nina sale a chiamarlo credendolo addormentato, capisce subito che è morto. Decide allora di posticipare ogni triste burocrazia al mattino successivo, vuole trascorrere un'ultima notte sola con il marito. Sorseggiando un bicchiere di vino dopo l'altro, Nina rievoca in una serie di flash back la storia dell'amore e del matrimonio con Philip. Ricorda con tenerezza le piccole lezioni di matematica e fisica che il marito le impartiva con l'abilità del divulgatore consumato, principi utili a capire la realtà, anche quella dei sentimenti. Rievoca soprattutto i principali avvenimenti di un lungo matrimonio d'amore...

*Luca Di Fulvio*  
**Il Signore del Mondo**  
Cairo  
pp. 94 € 9,00



New York, nei primi anni del Novecento, è una Gomorra presa d'assalto da torme di immigrati in fuga da un'Europa flagellata dalla fame e dalle rivoluzioni. È una megalopoli dilaniata tra una malavita che fiorisce all'ombra del proibizionismo e un popolo di operai che scende in strada a gridare la sua disperazione. È nei vicoli malfamati di Brooklyn che due famiglie di ebrei russi, scampate insieme ai pogrom, crescono i loro figli. Ogni giorno i genitori si trovano a pregare il Dio misericordioso che li ha lasciati in vita, mentre i due figli calpestanto strade diverse. Perché Sholem Lipsky e Jacob Berkowitz non sono affatto amici, sebbene entrambi ripudino la religione dei padri e siano una vergogna per chi li ha messi al mondo. Nella vita di tutti i giorni stanno su lati opposti della barricata: Sholem organizza gli scioperi nelle fabbriche, Jacob pesta a sangue chi si oppone all'ingresso dei crumiri. Il sindacalista però ha un motivo in più per odiare lo spaccaossa al soldo dei mafiosi: la sua menomazione fisica glielo ricorda ogni mattina. Ma l'ora della resa dei conti è vicina: basta solo saper aspettare. In una spirale di violenza e vendetta che trascinerà i due nemici di sempre fino all'inferno, sotto lo sguardo ieratico del Signore del Mondo, si compie il tragico epilogo.

## Preziosissimo sangue, numerosi fedeli alla processione

Ragusa - Una consistente presenza di fedeli ha animato, domenica 15 giugno, la processione eucaristica che ha concluso le celebrazioni religiose dedicate al Preziosissimo sangue. I parrochiani della chiesa di via Ettore Fieramosca hanno formato un lungo corteo che, seguito dal complesso bandistico, ha caratterizzato le varie tappe di una intensa fase processionale snodatasi per le vie Fieramosca, Falcone, Colleoni, Dublino, Irlanda, Grecia, Danimarca. A recare l'ostensorio sotto il tradizionale baldacchino don Luigi Di Quattro, vicario parrocchiale. La processione è stata aperta dal parroco, padre Roberto Asta. Era stato il vicario generale della Diocesi di Ragusa, don Salvatore Puglisi, prima che la processione prendesse il via, a presiedere la solenne concelebrazione che fatto registrare una notevole partecipazione di residenti del popoloso quartiere. Padre Puglisi ha voluto ricordare il significato dei giorni di festa legati al Preziosissimo Sangue ma soprattutto il senso che la parrocchia ha voluto dare alle celebrazioni, caratterizzate da un costante richiamo alla sobrietà e alla fraternità. In serata, poi, dopo la processione, le iniziative ricreative hanno preso il via con la sagra del canolo siciliano e con l'esibizione musicale del complesso bandistico "Città di Scicli". Al termine dei vari appuntamenti, sostenuti anche dall'Ecipa Ragusa, l'ente di formazione della Cna, padre Asta ha tracciato un bilancio degli appuntamenti tenutisi nel corso della settimana. "Abbiamo rispettato in pieno i programmi che ci eravamo prefissati - afferma - puntando ad essere vicini il più possibile alle famiglie della nostra città provate dalla crisi economica. Abbiamo altresì cercato di attivare opportuni momenti caritativi e di solidarietà. E' stato questo, secondo noi, il modo migliore per rendere onore al Preziosissimo Sangue e, soprattutto, per sviluppare quelle occasioni di fraternità che rendono ancora più speciali occasioni del genere. Manifesto, inoltre, il mio ringraziamento nei confronti di tutti coloro che ci hanno dato una mano per garantire la migliore riuscita della festa nel rispetto delle indicazioni che ci siamo dati anche per quest'anno, vale a dire puntando tutto sulla solidarietà e sulla sobrietà".



Preziosissimo sangue edizione 2014 l'avvio della processione

## RIFLETTIAMO CON I LIBRI

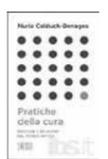


**Carlo Valerio Bellieni**  
**La cultura dello scarto**  
Paoline  
pp. 112 € 10,50

In questo primo anno di pontificato, Papa Francesco ha più volte richiamato l'attenzione sul dilagare nella società odierna della cosiddetta cultura dello scarto. Così, ad esempio, si rivolgeva ai partecipanti all'Incontro promosso dalla Federazione Internazionale delle Associazioni dei medici Cattolici (20 settembre 2013, Sala Clementina): "Una diffusa mentalità dell'utile, la cultura dello scarto, che oggi schiavizza i cuori e le intelligenze di tanti, ha un altissimo costo: richiede di eliminare esseri umani, soprattutto se fisicamente o socialmente più deboli. La nostra risposta a questa mentalità è un sì deciso e senza tentennamenti alla vita".

È nel Decalogo - talvolta riduttivamente assunto come modello di formalismo e assolutismo - che prende forma il superamento delle differenze di ceto, di genere e di appartenenza etnica. Ai piedi del Sinai, dove si compie il processo di liberazione narrato nel libro dell'Esodo, si contrae, infatti, un patto tra Dio e la totalità del popolo, si istituisce il riposo del sabato anche per lo straniero e lo schiavo, si esprime una forte istanza etica che si traduce nella tutela della vita e in un modello di democrazia che non ha eguali nell'antico Medio Oriente.

**Debora Tonelli**  
**Le tavole di Mosè**  
Edb  
pp. 56 € 6,50



**Nuria Calduch-Benages**  
**Pratiche della cura**  
Edb  
pp. 80 € 8,00

Nella Bibbia i riferimenti alla figura del medico sono scarsi e frammentari, se si fa eccezione per il Siracide, per le pagine del Vangelo di Marco dedicate all'attività terapeutica di Gesù e per un proverbio molto conosciuto nella letteratura antica, "medico cura te stesso", noto ancora oggi grazie al Vangelo di Luca. Un breve viaggio in Egitto e Mesopotamia oltre che nell'Antico e nel Nuovo Testamento, nei testi ebraici, arabi e nel corpus ippocratico consente di ripercorrere il rapporto tra medicina e religione nel mondo antico e di attualizzare e declinare il significato del proverbio in chiave biblica (salva te stesso), filosofica (conosci te stesso), psicologica (analizza te stesso) e professionale (abbi cura di te).

Queste pagine propongono un breve itinerario dell'anima ortodossa lungo i secoli: dall'antica leggenda della visita dell'apostolo Andrea ai nostri giorni, attraverso il martirio del Novecento. Non si tratta di un'altra icona della Santa Rus', ma dello sforzo di comprendere un Paese in cui il regno della santità e del «cielo sulla terra» si è sempre accompagnato al tormento del proprio destino storico. Il motivo che percorre l'intero libro è la ricerca della fratellanza, un'esperienza che non abbraccia solamente l'ecumenismo di vecchia maniera, ma anche e soprattutto il tentativo di condividere in Cristo la vita di un altro.

**Vladimir Zelinskij**  
**Il regno e il tormento della fede**  
Effatà  
pp. 224 € 13,50



**Philippe Arino**  
**Omossessualità controcorrente**  
Effatà, pp. 80 € 8,00

Questo libro parla del desiderio omosessuale, di che cos'è, di come "conviverci" e di come parlarne, presentando anche la posizione della Chiesa cattolica sull'omosessualità. Attraverso un linguaggio di verità, queste pagine possono aiutare le persone che si sentono direttamente coinvolte dal desiderio omosessuale a orientare la propria vita e le relazioni con gli altri.

La stessa divina Scrittura ci insegna come praticare la giustizia. L'agire dell'uomo giusto è messo alla prova soprattutto quando egli si trova confrontato con il compito di ristabilire la giustizia. La Parola di Dio detta in primo luogo le regole fondamentali per un retto sistema giudiziario. Ma essa prospetta anche una diversa procedura giuridica, volta a salvare il colpevole.

**Pietro Bovati**  
**Vie della giustizia secondo la Bibbia**  
Edb - pp. 104 € 10,00



## I Libri dello Spirito



**Pier Luigi Ferrari**  
**Bibbia**  
Edb  
pp. 184 € 17,00

Le norme del concilio di Trento sulla sacra Scrittura e la loro interpretazione in senso restrittivo hanno finito per relegare la Bibbia in una posizione marginale nella teologia e ancor più nella prassi pastorale. Bisogna attendere l'ultimo decennio dell'Ottocento per assistere all'inizio di una stagione nuova e feconda che porterà, nel secolo successivo, all'elaborazione di tre testi fondamentali. Si tratta dell'enciclica Divino afflante Spiritu di Pio XII (1942), della costituzione dogmatica Dei verbum (1965) e dell'istruzione della Pontificia commissione biblica L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa (1993).



**Jerome Murphy-O'Connor**  
**La Terra Santa**  
Guida Storico-Archeologica  
Edb  
pp. 624 € 35,00

Condotta sulla quinta edizione inglese dell'Oxford University Press, la guida alla Terra Santa è aggiornata con i risultati degli scavi più recenti e arricchita di voci su un ampio ventaglio di località, dai siti preistorici ai templi romani, dalle sinagoghe di epoca bizantina ai mulini crociati. Pensata soprattutto per chi visita i luoghi la prima volta, la guida offre, anche attraverso cartine e piante, indicazioni su siti e monumenti che rivestono un interesse storico o artistico.



**Pietro Maranesi**  
**Il mercante e la sposa**  
Edb  
pp. 80 € 8,00

Le Ammonizioni sono i testi in cui più forte e costante è l'utilizzo di queste metafore e dove il vero commercio, quello che fa guadagnare cento volte di più, inverte la logica della mercatura: non accumulare per sé ma restituire completamente senza pretendere nulla. Quei testi condividono con le quattro lettere inviate da Chiara ad Agnese di Boemia un'istanza «educativa» poiché in entrambi i casi gli autori si propongono di indicare la via da percorrere per seguire Gesù.



**Jean Vanier**  
**Povero tra i poveri**  
Edb  
pp. 168 € 13,00

La parabola degli invitati a nozze, narrata da Luca nel suo vangelo, contiene una precisa esortazione: "Quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi, e sarai beato perché non hanno da ricambiarti". Gesù ci vuole tutti a nozze, osserva in questo libro Jean Vanier. "Purtroppo il volto dato di solito ai discepoli di Gesù è più il volto della legge, del giudizio, e ancora oggi i nostri volti non sono quelli di coloro che invitano i poveri a nozze".



**Maria Teresa Reineri**  
**Ignazio Filippo Carrocio**  
**Un uomo di Dio**  
Effatà  
pp. 128 € 12,00

L'Autrice ricostruisce la vita e l'opera del canonico prevosto Ignazio Filippo Carrocio dei conti di Villarfochiardo, eminente membro del clero torinese vissuto tra Sei e Settecento. L'opera più meritevole che Carrocio realizza è la costruzione dell'«Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino» (il San Giovanni Vecchio), in cui profonde, fino alla morte, oltre al personale patrimonio, l'intensa azione quotidiana per superare le ristrettezze economiche dell'Istituzione durante anni di guerre devastanti.



**Marcello Stanzione**  
**Il purgatorio**  
Sugarco  
pp. 240 € 16,80

Mentre l'ideale classico vede la donna come custode e promotrice dell'amore, della bontà, della pazienza, della misericordia: in una parola, della maternità; il Purgatorio appare all'opposto il "luogo" della giustizia poco misericordiosa: di una giustizia che non ammette in Paradiso se prima non si sia "ripagato fino all'ultimo spicciolo", come dice Gesù. Insomma, niente sembrerebbe più inconciliabile del binomio "Purgatorio e donne". Eppure don Marcello Stanzione sviluppa esattamente questo rapporto, o meglio lo illustra.



**Giorgio Garrone**  
**Dal buio la luce**  
Paoline  
pp. 133 € 14,00

Il libro presenta la vita e il percorso spirituale di quattro testimoni di luce: esistenze che hanno attraversato fino in fondo la storia tormentata del secolo scorso senza lasciarsi inghiottire dal male. Il passaggio dalla morte alla vita è infatti il filo rosso che lega le pagine, le vicende e le coscienze delle quattro figure: Etty Hillesum, la giovane donna ebrea che, mentre si avvicina consapevolmente alla morte, si apre alla bellezza e dilata la sua interiorità nella cura dell'altro; Madeleine Delbrèl, passata dal marxismo e dal rifiuto di Dio alla scelta della giustizia evangelica; Roger Shutz, il fondatore della comunità di Taizé; Olivier Clément, pensatore ortodosso approdato alla fede cristiana dopo aver attraversato l'ateismo, il fascino dell'Induismo e del nulla.



**Jorge Mario Bergoglio**  
**Papa Francesco**  
**Agli educatori**  
Libreria Editrice Vaticana  
pp. 152 € 14,00

Il volume raccoglie omelie, lettere pastorali e messaggi pronunciati da papa Francesco in varie occasioni quando era ancora cardinale e arcivescovo di Buenos Aires, tra il 2008 e il 2012. Partendo da brani del Vangelo, papa Francesco traccia la via da seguire per costruire un mondo migliore per i giovani e dare loro il "pane della speranza".

dalla  
**Sicilia**



## Oltre 40mila persone per rendere omaggio al cavaliere martire San Giorgio

civili e militari e dei rappresentanti dei comitati delle feste di San Giorgio di Hal Qormi (Malta) e Modica, ci ha tenuto a ricordare le peculiarità del santo cavaliere e di come il suo martirio sia servito da esempio per quanti ritenevano che il sistema del tempo, all'epoca un impero romano sempre più decadente e corrotto, non potesse essere scardinato. Un parallelismo da effettuare, in qualche modo, e con le dovute cautele, con i nostri tempi. Subito dopo, l'uscita dal Duomo del simulacro di San Giorgio e dell'Arca Santa è stata salutata da una vera e propria ovazione di gente assiepata nella piazza sottostante. E' stato il momento dei "botti" d'apertura della solenne processione che sono serviti a trasmettere il segnale di festa all'intera città. Il corteo religioso snodatosi successivamente ha visto la presenza dei rappresentanti delle confraternite di Ibla con le loro vesti storiche, seguiti dal parroco del Duomo, don Pietro Floridia, e dai vertici locali delle autorità civili e militari. Più volte, durante la processione, intonato dai portatori, con indosso le classiche magliette bianco e rosse che riprendono i colori caratteristici associati alla festa di San Giorgio, è risuonato il grido "Truonu viva", enunciazione tesa ad esaltare tutta la passione nutrita dai devoti nei confronti del santo cavaliere. Tra i momenti più suggestivi, la sosta alla chiesa delle Anime sante del



San Giorgio 2014 il gruppo dei ministranti prima dell'uscita dei simulacri

Regusa - È stata una grande festa di popolo. La prova più evidente di quanto la città sia legata al suo glorioso patrono. Il tutto condito, nel finale, prima del rientro dei simulacri all'interno del Duomo, da un magnifico spettacolo piromusicale eseguito dalla premiata ditta "F.lli Vaccalluzzo" di Belpasso e dalla novità del "Mapping 3D" sulla facciata della Chiesa madre che ha reso il prospetto pensato e realizzati dal Gagliardi calato in un'atmosfera futuribile. Una serie di elementi nuovi e differenti, rispetto al recente passato, hanno caratterizzato i solenni festeggia-

menti di quest'anno. Decine di migliaia i fedeli e i ferventi sostenitori del santo martire che non hanno voluto mancare all'appuntamento clou delle celebrazioni. Il quartiere barocco, ieri, per tutta la giornata, è stato letteralmente invaso da un fiume di persone. Oltre quarantamila, secondo le stime degli organizzatori, con una presenza che, rispetto agli anni scorsi, ha toccato livelli record.

È stato l'arcivescovo emerito di Catania, domenica 1 giugno pomeriggio, a presiedere la santa messa solenne. Mons. Luigi Bommarito, durante la funzione tenutasi alla presenza delle autorità



San Giorgio 2014 il santo cavaliere dinanzi al Duomo

Purgatorio, caratterizzata dalla recita dei Vespri, alla presenza del parroco del tempio di piazza della Repubblica, don Gino Scrofani.

Lungo tutto il tracciato della processione, numerosi i fedeli che, dai balconi delle proprie abitazioni, soprattutto in corso XXV Aprile, hanno omaggiato il santo martire, come tradizione vuole, con il lancio di petali di rosa. Grande soddisfazione viene espressa dai componenti dell'associazione San Giorgio martire per la piena riuscita della festa. In mattinata, grande attenzione

era stata riversata nei confronti dell'esibizione dell'associazione gruppo Tamburi "Città di Giarratana". "Ancora una volta - dicono - si è rinnovato un culto che affonda le radici nella notte dei tempi. Le decine di migliaia di presenze che è stato possibile registrare nel corso di questa settimana, e soprattutto nella giornata di ieri, testimoniano sul fatto che la tradizione celebrativa dedicata al santo cavaliere continua a riscuotere grande interesse da parte dei fedeli e da parte dei visitatori.

## Fiera della Contea, oltre 20 mila presenze

Regusa - Si è chiusa con un bilancio che supera le 20 mila presenze la 18esima edizione della "Fiera della Contea" di Modica. Ieri sera la conclusione per la manifestazione organizzata dalla Pro Loco di Modica con il patrocinio del Comune di Modica e con la partecipazione di un centinaio di espositori provenienti dall'intera Sicilia e dal Sud Italia per proporre al pubblico le migliori produzioni in vari settori. Una grande opportunità che è servita a rilanciare la "Fiera della Contea" verso nuove prospettive guardando comunque al passato considerato che l'area in cui quest'anno si è svolta l'iniziativa, contrada Caitina accanto allo stadio comunale, è quella in cui 18 anni fa si prese il via la prima edizione. Da sabato 7 a questa domenica 15 giugno, alla fiera si sono svolte varie iniziative collaterali con piccoli spettacoli e vari momenti di intrattenimento. Sabato sera, su di un palco allestito tra gli stand, si è dato spazio ai talenti locali, sia nel canto che nella danza, grazie alla collaborazione con il Csen. Molti giovani si sono scommessi in prima linea trovando l'apprezzamento da parte del pubblico. In fiera non è mancata l'uva di Mazzarrone Igp grazie al

"gemellaggio" con la Pro Loco della città etnea che ha promosso il festival dell'uva in programma a settembre. Come annunciato, in sinergia con il centro Vitality, in fiera anche tanto sport e soprattutto il fitness che nell'ultima giornata domenicale ha puntato tutto sullo spinning. Ha funzionato anche la sinergia con il circo Città di Roma che ha previsto lo sconto sul biglietto d'ingresso per tutti i visitatori della "Fiera della Contea". "Chiediamo la nostra manifestazione con un bilancio positivo - commenta Luigi Galazzo, patrono della Fiera della Contea e presidente della Pro Loco di Modica - Sicuramente abbiamo realizzato una bella nuova edizione della rassegna fieristica che ha festeggiato i suoi 18 anni, un compleanno speciale che ha aperto alla collaborazione con varie organizzazioni locali, rendendo ancora più d'attrattiva l'intera kermesse. Continueremo a lavorare e migliorare il concept della fiera che naturalmente ha già dato l'appuntamento a tutti al prossimo anno". Tantissimi i settori rappresentati in fiera: agroalimentare, artigianato, mobili, infissi, piscine, automobili, piante, attrezzi agricoli, ceramiche, strumenti per la cucina, energie rinnovabili.



## Disabili, Bianco: "Catania, prima in Sicilia, adotta il Servizio di inserimento lavorativo"

Catania - "Con quest'atto Catania si pone all'avanguardia in Sicilia nei programmi lavorativi in favore dei soggetti svantaggiati".

Lo ha detto il sindaco Enzo Bianco commentando la sottoscrizione, nell'aula consiliare e alla presenza dell'assessore regionale delle Politiche Sociali Giuseppe Bruno, del protocollo d'intesa sull'istituzione del Sil (Servizio inserimento lavorativo) da parte di Comune, Asp - rappresentato dal direttore sanitario Domenico Barbagallo-, Direzione territoriale del Lavoro - era presente il direttore Fausto Piazza -, Inail e Cinap.

Catania sarà dunque il primo comune in Sicilia ad applicare la normativa per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati puntando, piuttosto che sull'assistenzialismo, su un modello di welfare produttivo anche con la collaborazione dei privati. "Ci sono aziende - ha detto Bianco - che non rispettano gli obblighi di assumere persone portatrici di disagio e noi vogliamo convincerle che è meglio assumerli che pagare le multe".

"La legge che prevede l'istituzione del Sil - ha spiegato l'assessore comunale al Welfare Fiorentino Trojano - esiste da vent'anni, ma non era finora mai stata applicata in Sicilia. Oggi hanno firmato tre degli enti principali e gli altri due sigleranno l'accordo solo nei prossimi giorni, ma la convenzione è già operativa".

Per la realizzazione del Sil Il Comune ha già approvato alcuni atti come la delibera di indirizzo politico in cui si prevede che, a partire dal Peg del 2014, l'1% della previsione dei nuovi appalti del Comune venga destinato alle cooperative di tipo B, ossia quelle che hanno in organico almeno il 30% di soggetti svantaggiati. Il bando che consente alle cooperative di tipo B di chiedere l'inserimento nell'apposito albo, a carattere provinciale, è già stato pubblicato.

"Con la convenzione - ha spiegato Bianco - si compie una piccola grande rivoluzione culturale, passando dall'approccio assistenziale a quello dell'inclusione, per dare ai soggetti svantaggiati non solo autonomia economica ma anche risalto sociale. Vogliamo dare grande attenzione al problema e per questo ho predisposto che, per seguire la problematica, il Comune si doti di un responsabile".

Nel corso dell'incontro si è parlato del coinvolgimento degli Enti

pubblici, degli Imprenditori, delle associazioni dei diversamente abili e dell'Assessorato regionale alla Famiglia e al Lavoro, direttamente impegnato nei percorsi di applicazione della normativa.

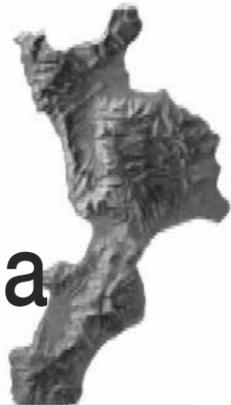
"Chiediamo - ha detto al Sindaco l'assessore Bruno - che la Regione faccia parte della cabina di regia di quest'iniziativa così importante e che è riuscita a mettere insieme enti istituzionali, associazioni e cooperative in un percorso virtuoso di integrazione nella società che servirà anche a eliminare i pregiudizi esistenti sui disabili. E mi impegno a utilizzare le multe pagate dagli imprenditori che hanno violato la legge a sostegno di quest'iniziativa".

Alla firma del protocollo erano presenti anche rappresentanti dell'Università di Catania, delle associazioni imprenditoriali e dei diversamente abili, i Commissari straordinari delle Aziende Ospedaliere, i sindacati, i rappresentanti delle associazioni delle cooperative e della Sac.



lavoro disabili

dalla  
**Calabria**



## Fondazione D'Ettoris, straordinario successo per la premiazione dei maggiori lettori-artisti

frequentare la biblioteca, ma per aver dimostrato a una intera città la loro ricchezza intellettuale, invitando gli studenti a essere sempre riconoscenti nei confronti dei propri insegnanti.

Un incentivo a frequentare sempre più spesso le biblioteche anche nei mesi estivi è venuto, invece, dal dott. Fabio Tassone, direttore museo e biblioteca Certosa di Serra s. Bruno nonché presidente AIB-Calabria (Associazione italiana biblioteche). «Ho curato personalmente nel 2003 - ha sostenuto Tassone - il patrimonio della *Frassati* e sono contento che a distanza di anni ci siano questi ottimi risultati». Presenti anche alcuni dirigenti come la preside Ida Sisca.

A intervenire sul palco in rappresentanza delle scuole V. Alfieri e Giovanni XXIII, le vicepresidi Serafina Clausi e Antonella Tesoriere. La spettacolarità dell'evento è stata data dalla esibizione dei cori polifonici delle scuole Anna Frank, Giovanni XXIII e Benedetto XVI, rispettivamente diretti dalle professoresse Luisa Floccari, Italia Rizzuto e dal maestro Riccardo Lorenti. Sono stati loro a intrattenere la folla con canti elettrizzanti. La serata in generale è stata un'occasione non solo di duro lavoro di un anno, ma la gioia che si prova ad andare in biblioteca. Per la seconda volta la Fondazione ha voluto la straordinaria partecipazione di due grandi artisti del teatro dell'Acquario di Cosenza, l'attrice Elisa Ianni Palarchio e il



musicista Roberto Bozzo che hanno lasciato commozione nel cuore di tutti, attraverso una intensa recitazione di alcuni scritti realizzati dagli alunni sulla guerra. Per loro doverosi applausi. Bellissimo il racconto di Marcello Morace della III F dell'Anna Frank sul genocidio degli Armeni, scritto dopo aver visto *La Masseria delle Allodole* proiettato in biblioteca, il testo letterario su *War Horse* di Davide Pirillo Rocco della III F della scuola V. Alfieri o il racconto su Don Puglisi di Francesca Allevato della III C scuola Anna Frank. Tantissimi altri sono stati i lavori realizzati dai ragazzi (148 cartelloni, 45 disegni e cinque culture) che hanno evidenziato grande spirito artistico. Una targa

è stata donata alle classi IV D e IV B della scuola Giovanni XXIII (maestra Caterina Affilistro e Angelina Mastroianni) le quali sono risultate le maggiori frequentatrici della biblioteca *Frassati*. A loro il premio gita culturale che permette di far conoscere meglio alle nuove generazioni i paesi della Calabria. Sono stati donati duecentocinquatotto libri con l'aiuto delle case editrici nazionali (Ancora, Dedalo, EDB, Elledici, Efatà, Lindau, Mondadori, Olschki, Pagliai, Paoline, RCS, Salani e San Paolo), alle insegnanti è stato donato un cd sull'educazione nel mondo scolastico. Otto libri sono stati invece donati alle classi che hanno vinto per il miglior premio artistico.

**C**rotone - Si è svolta venerdì 30 maggio, presso il Teatro Apollo, la XI edizione di *cerimonia di premiazione dei maggiori lettori, scrittori e artisti* della Fondazione D'Ettoris. Anche quest'anno la manifestazione è stata inserita negli eventi culturali promossi in occasione de *Il Maggio dei libri* (l'unica nella nostra provincia) riscontrando un grande successo. Numerosissimo, infatti, il pubblico presente che ha assistito a un vero e proprio spettacolo. La realizzazione della serata è stata possibile grazie al presidente della provincia di Crotone, Stanislao Zurlo, il quale ha dimostrato una grande disponibilità comprendendo l'importanza culturale della cerimonia. «La Fondazione - ha detto il presidente - rappresenta una realtà culturale importante del territorio e quello che vediamo stasera ci fa sperare per una terra migliore». Sono stati centottantadue i ragazzi premiati dalla biblioteca *Pier Giorgio*

*Frassati* della Fondazione D'Ettoris, di cui ottantadue lettori, settantadue artisti, ventotto scrittori. Si tratta di studenti appartenenti a cinque scuole crotonesi partecipanti alle iniziative *Dossier storia, Le fate e le principesse vanno in biblioteca e Leggifylm*.

Le scuole interessate sono state l'istituto comprensivo V. Alfieri, l'Anna Frank, la Benedetto XVI, la Don Milani, l'istituto comprensivo Giovanni XXIII.

A presentare l'incontro la dottoressa Maria Grazia D'Ettoris, responsabile dei progetti della *Frassati*. Ad aprire lo spettacolo l'entusiasmante video della Fondazione con all'interno foto dei ragazzi in biblioteca e bellissime citazioni dei ragazzi premiati seguito dall'emozionante entrata degli studenti con gli standardi delle rispettive scuole. A fare i saluti il fondatore Giuseppe D'Ettoris che si è rivolto ai bambini plaudendo per il loro interesse non solo a



## Vibo Valentia - Il senatore Antonino Murmura vince il premio Gaetano Filangieri

**V**ibo Valentia - Si è svolta, presso Il Convitto Nazionale di Stato di Vibo Valentia, la 2<sup>a</sup> edizione del premio Gaetano Filangieri, organizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale ed il Coordinamento Regionale delle Consulte degli Studenti. Il premio costituisce un riconoscimento a ex convittori, semiconvittori o personalità, che si siano distinti nei vari ambiti della vita sociale e professionale.

L'edizione 2014 è stata assegnata al senatore Antonino Murmura, figlio illustre di Vibo Valentia, più volte senatore e sottosegretario ed a Giuseppe Mirarchi, ex convittore negli anni 60 ed attuale Dirigente con funzioni di Vicario presso l'Ufficio Scolastico Regionale D.G per la Calabria.

Presenti la dott.ssa Iannuzzi, vicaria di S E il prefetto, i comandanti provinciali della Guardia di Finanza - Paolo Valle, dei Carabinieri - Daniele Scardecchia, della Polizia stradale Pasquale Ciocca; Monsignor Giuseppe Fiorillo referente provinciale per Libera, Nini Luciano rappresentante provinciale di Italia Nostra. Fra

i partecipanti anche una rappresentanza di Dirigenti Scolastici della regione, i rappresentanti del Coordinamento Regionale delle Consulte degli Studenti, Docenti, Educatori e studenti del Convitto Nazionale di Stato "G. Filangieri".

Dopo l'esecuzione degli inni nazionale ed europeo, eseguiti dai docenti di strumento musicale del Convitto Filangieri - Enzo Le Pera, Giuseppe Policaro, Caterina Lo Schiavo e Daniele La Rosa, una delegazione di allievi ha dato lettura dei primi 12 articoli della Costituzione Italiana che ha fatto da scenario all'intera manifestazione.

Introdotti dal Rettore Alberto Capria, che si è soffermato sulla necessità della riscoperta del "giacimento etico" costituito dalla nostra Carta Costituzionale, i lavori hanno visto gli interventi di Claudia Dastoli che si è soffermata sul ruolo degli allievi e della Consulta provinciale per un nuovo protagonismo studentesco, a cui necessariamente si accompagnerà un nuovo ed auspicabile protagonismo del mondo dell'Istruzione. Sottolineata la grande vicinanza

nelle varie attività intraprese dalle Consulte da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale ed il ruolo impeccabile di coordinamento svolto da Franca Falduto, referente regionale.

Uno spaccato del vissuto convittuale a cavallo fra gli anni 60 e 70 è stato il fillrouge conduttore dell'intervento di Giuseppe Mirarchi, dirigente vicario dell'USR Calabria; messi in luce gli aspetti più promettenti e critici dell'attuale situazione scolastica italiana e calabrese. Molto interessante l'incoraggiamento rivolto agli allievi del Convitto affinché si impegnino sempre di più nello studio, riflettendo sulla grande opportunità costituita da frequentare l'Istituzione Scolastica più antica e prestigiosa della provincia vibonese.

Ampia ed esaustiva, da par suo, la *Lectio Magistralis* svolta dal Senatore Murmura che ha sottolineato, in vari passaggi, la genesi della Costituzione Italiana, il suo inquadramento storico-giuridico, la sua incredibile modernità anche a distanza di 65 anni dalla sua promulgazione. Molte e pertinenti le citazioni, da Jemolo a Mortati



a Calamandrei, che hanno incantato l'attendo uditorio presente nell'aula magna del Convitto Filangieri.

La conclusione con la lettura delle motivazioni che hanno indirizzato il comitato scientifico del Premio "Convitto Gaetano Filangieri" a premiare Murmura - "Per la preziosa, appassionata, incessante attività politica svolta per molti anni con apprezzate serietà, sagacia e lungimiranza, anche a salvaguardia del baluardo di democrazia che è stata, è e sarà la nostra Carta Costituzionale" e Mirarchi

"Convittore illustre di questa Istituzione educativa, da molti anni riferimento prezioso per il mondo della scuola calabrese in ruoli di grande responsabilità, svolti impeccabilmente con competenza, professionalità e qualità umane unanimemente riconosciute."

"Ancora una volta - ha dichiarato il Rettore Capria - il Convitto Nazionale di Stato "Gaetano Filangieri" di Vibo Valentia, grazie alla professionalità dei suoi operatori, si rende protagonista di momenti importanti nella vita culturale della città.

Alla riscoperta dei grandi d'ogni tempo che hanno

saputo rendere visibile ciò che non si vedeva



San Francesco in meditazione

olio su tela cm 123x 92,5  
Roma, chiesa di San Pietro a  
Carpinetto in deposito presso  
la Galleria Nazionale  
d'Arte antica

## CARAVAGGIO

Caravaggio l'antiaccademico, Caravaggio che non mistifica, che non nasconde il suo essere concretamente uno del popolo, calato nella veracità del suo tempo, entusiasta della cristianità dei primordi ispirata ai dettami della povertà e della semplicità.

Natività con i  
santi Lorenzo e  
Francesco  
olio su tela  
cm 268 x 197

## Invito all'Arte

Alla Fondazione Pierre Gianadda di Martigny una splendida mostra

## La bellezza del corpo nell'antica Grecia

Realizzata in collaborazione con il British Museum di Londra

Il British Museum di Londra è stato fondato nel 1753 con l'ambizione di riunire nello stesso luogo oggetti provenienti da tutto il mondo, del passato e del presente, per indurre il visitatore a istituire dei confronti e verificare come ogni popolo abbia interpretato e risolto in modo diverso problemi comuni a tutta l'umanità. Le collezioni del British Museum sono costituite da oltre sette milioni di oggetti, provenienti da tutti i continenti. Una parte di queste ricchezze, raccolte in 24 stanze, raccontano Roma e l'antica Grecia dall'inizio della preistoria all'età bizantina.

Come celebrare la bellezza del corpo maschile e femminile? Un tema affascinante che riporta a momenti di vita: dalla nascita allo sport, al matrimonio, alla morte, e anche l'amore e il desiderio. Tutti momenti documentati da straordinari reperti archeologici.

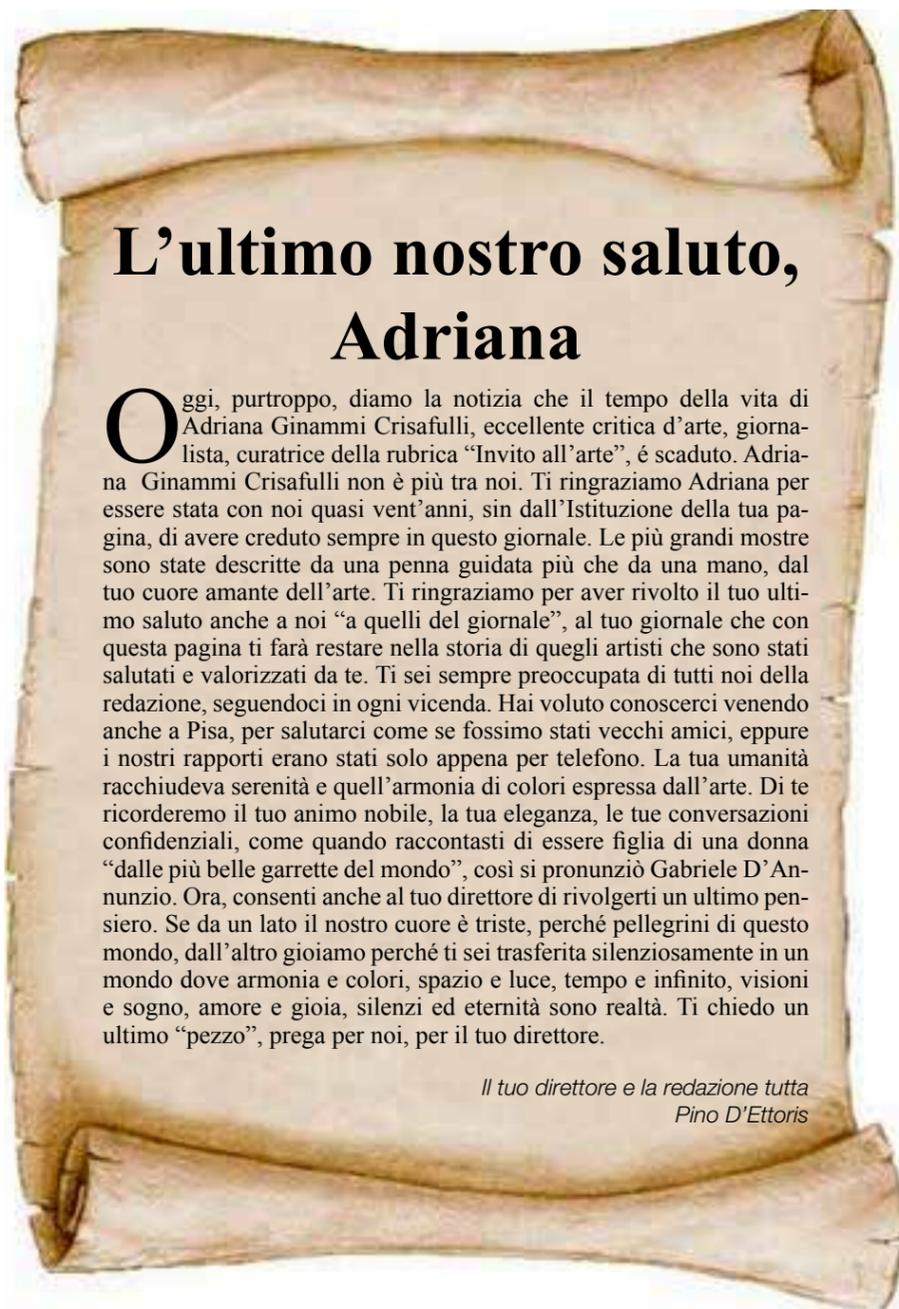
Tra le opere greche, ve ne sono alcune celeberrime: suggestione ed incanta la bellezza del celebre Discobolo, statua-simbolo di una civiltà, che rappresenta un giovane atleta nudo, dal corpo perfetto, nell'atto di lanciare il disco. Questa scultura in marmo del II secolo a. C. è una copia romana di un originale in bronzo, dello scultore greco Mirone, risalente al V sec. a. C., che non ci è pervenuto. Altrettanto incantevole il famoso Diadumeno, statua attribuita al grande maestro greco Policleteo, anch'essa replica di un originale in bronzo del V sec. a. C., che rappresenta un giovane atleta con la testa cinta dalla benda della vittoria, trovata nel 1862 in una località della provenza e in seguito acquisito dal British Museum.

Tra le opere dedicate al corpo femminile, colpisce la statuette di giovane donna che corre, dalla mirabile fattura, molto stilizzata, forse proveniente da Sparta, dove le donne, contrariamente che nelle altre città greche, erano ammesse ai giochi olimpici. La tunica è indossata secondo l'usanza descritta da Pausania, lasciando un seno scoperto. Una terracotta greca del 300-200 a. C. colpisce per la postura e le vesti eleganti (con un pregevole copricapo appuntito), i cui panneggi sono sottilmente allusivi di temi e forme legate al sesso e al desiderio.

L'esposizione comprende una sezione dedicata ad alcuni eccezionali ritrovamenti locali: un paio di sculture scoperte a Martigny nel corso di scavi eseguiti nel 2011, costituite da torsi maschili in marmo di epoca romana, provenienti dal Mediterraneo orientale, forse appartenenti ad un complesso termale; ed una statuette marmorea di Venere, anch'essa ritrovata a Martigny, nel 1939, replica dell'Afrodite di Cnido di Prassitele, figura ammirevole nella perfezione delle sue forme, che, nello splendore della sua nudità, si appresta al bagno. Prestigioso oggetto che ornava una domus del Forum Claudii Vallensium.

La mostra è curata da Ian Jenkins, Senior Curator del Dipartimento delle antichità greche e romane del British Museum, ed è arricchita da uno splendido catalogo, che riproduce tutte le opere esposte. L'eccezionale manifestazione sarà aperta al pubblico fino al 9 giugno 2014.

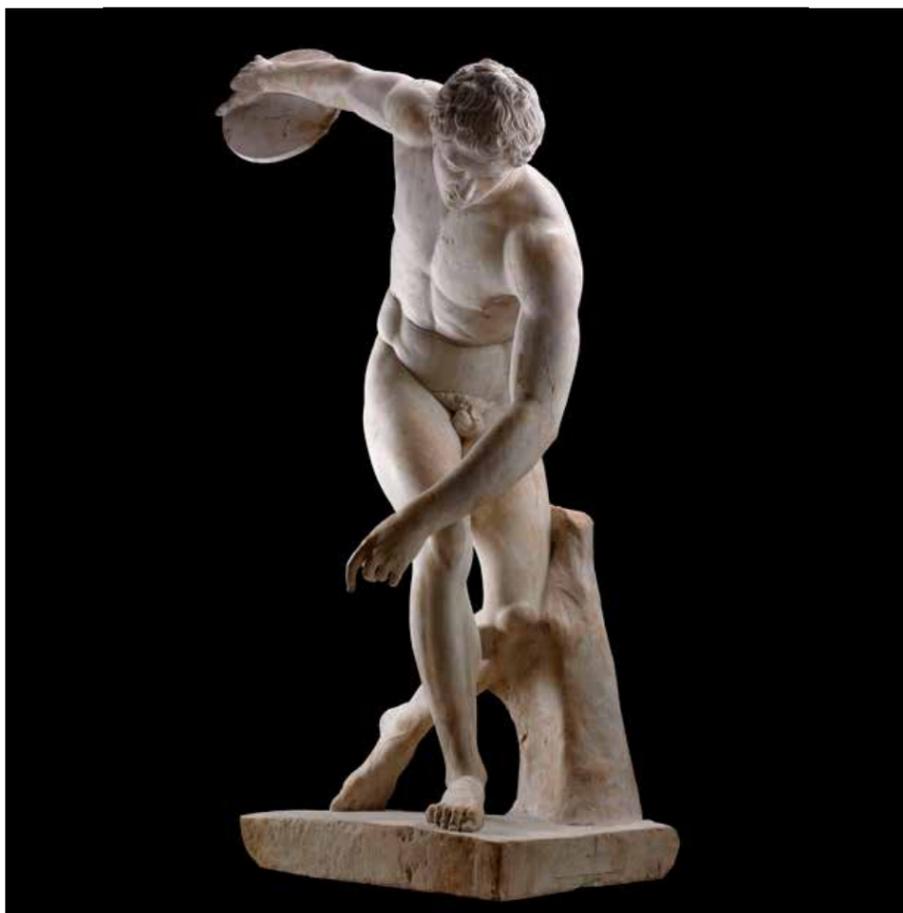
Adriana Ginammi Crisafulli

L'ultimo nostro saluto,  
Adriana

Oggi, purtroppo, diamo la notizia che il tempo della vita di Adriana Ginammi Crisafulli, eccellente critica d'arte, giornalista, curatrice della rubrica "Invito all'arte", è scaduto. Adriana Ginammi Crisafulli non è più tra noi. Ti ringraziamo Adriana per essere stata con noi quasi vent'anni, sin dall'Istituzione della tua pagina, di avere creduto sempre in questo giornale. Le più grandi mostre sono state descritte da una penna guidata più che da una mano, dal tuo cuore amante dell'arte. Ti ringraziamo per aver rivolto il tuo ultimo saluto anche a noi "a quelli del giornale", al tuo giornale che con questa pagina ti farà restare nella storia di quegli artisti che sono stati salutati e valorizzati da te. Ti sei sempre preoccupata di tutti noi della redazione, seguendoci in ogni vicenda. Hai voluto conoscerci venendo anche a Pisa, per salutarci come se fossimo stati vecchi amici, eppure i nostri rapporti erano stati solo appena per telefono. La tua umanità racchiudeva serenità e quell'armonia di colori espressa dall'arte. Di te ricorderemo il tuo animo nobile, la tua eleganza, le tue conversazioni confidenziali, come quando raccontasti di essere figlia di una donna "dalle più belle garrette del mondo", così si pronunziò Gabriele D'Annunzio. Ora, consenti anche al tuo direttore di rivolgerti un ultimo pensiero. Se da un lato il nostro cuore è triste, perché pellegrini di questo mondo, dall'altro gioiamo perché ti sei trasferita silenziosamente in un mondo dove armonia e colori, spazio e luce, tempo e infinito, visioni e sogno, amore e gioia, silenzi ed eternità sono realtà. Ti chiedo un ultimo "pezzo", prega per noi, per il tuo direttore.

Il tuo direttore e la redazione tutta  
Pino D'Ettoris

Sul letto di morte, Adriana Ginammi Crisafulli ha dettato al figlio le seguenti parole: "ringrazio di tutto cuore e saluto i lettori che mi hanno seguito e la direzione del giornale per lo spazio concessomi in lunghi anni di collaborazione. Adriana Ginammi Crisafulli".

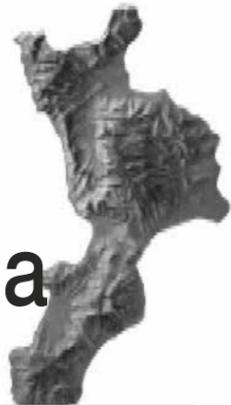


Il Discobolo, Marmo, periodo romano, II sec. d. C. © The Trustees of the British Museum (2014).



Afrodite di Cnido di Prassitele, marmo © Fondation Pierre Gianadda, Martigny

dalla  
**Calabria**



## Michele Affidato realizza lo stemma per Papa Francesco

In occasione della visita Pastorale, che Papa Francesco effettuerà nella Diocesi di Casano allo Jonio, è stato ultimato nel laboratorio del maestro orafo Michele Affidato lo stemma Papale che l'Arcidiocesi di Crotonese Santa Severina intende donare al Santo Padre per esprimergli tutto l'affetto filiale della Chiesa cro-



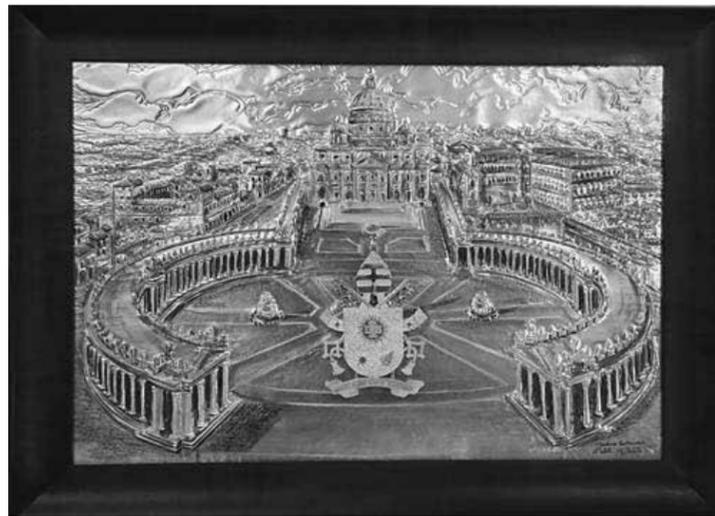
Stemma

tonese. L'opera, riproposta in arte orafa da Michele Affidato si compone di un bassorilievo in argento, che riproduce Piazza San Pietro con tutto il colonnato dipinto con smalti a fuoco, e lo stemma Papale in argento rappresentato da uno scudo tra due chiavi sormontato dai simboli della dignità Pontificia. Lo stemma è circondato da raffigurazioni a rilievo, che indicano tre elementi molto importanti della vita spirituale del Pontefice. In alto, campeggia l'emblema dell'ordine di provenienza del Papa, la Compagnia di Gesù: un sole raggiante e fiammeggiante caricato dalle lettere IHS, monogramma di Cristo. La lettera H è sormontata da una croce, mentre nella parte sottostante sono stati raffigurati tre chiodi. In basso, si trovano la stella e il

fiore di nardo. La prima, secondo l'antica tradizione araldica, simboleggia la Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa; il fiore di nardo indica San Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Ponendo nel suo scudo tali immagini, il Papa ha inteso esprimere la propria particolare devozione verso la Vergine Santissima e San Giuseppe. Sullo stemma Pontificio è riportato anche il motto scelto da Papa Francesco quando fu eletto Vescovo. Si tratta dell'espressione di San Beda "miserando atque eligendo". Lo stemma realizzato dal maestro Michele Affidato è collocato al centro del bassorilievo raffigurante Piazza San Pietro culla della cristianità, ma essendo lo stesso estraibile e decorativo, potrà anche essere utilizzato dal Santo Padre come razionale (fermaglio da pivale). Durante la lavorazione dell'opera, particolare attenzione è stata rivolta ai dettagli: nello Stemma in argento è stata, infatti, eseguita una lavorazione di satinatura e doratura per farne risaltare tutti i rilievi. "E' molto bello che il Santo

Padre - commenta Affidato - con la sua venuta in Calabria ci mostri la sua attenzione e vicinanza. Tutto questo grazie anche a Sua Ecc.za Mons Nunzio Galantino, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Dal primo giorno del suo Pontificato Papa Francesco ci ha subito conquistati per la sua dolcezza e modo di porsi alla gente comunicandoci messaggi di pace, di unione e di amore. L'arrivo del Santo Padre in Calabria - conclude l'orafo crotonese - possa essere per noi tutti sprone ad un sempre maggiore

impegno per una crescita sociale, culturale e spirituale". Michele Affidato, come si ricorda, già nel 2011 aveva realizzato lo Stemma di Papa Benedetto XVI in occasione della visita alla città di Lamezia Terme. Nel suo laboratorio di piazza Pitagora, il maestro orafo ha realizzato negli ultimi anni numerose opere di arte sacra che hanno ricevuto la benedizione di ben tre pontefici. Definito, per questo, "l'orafo dei Papi", negli anni Affidato ha incontrato numerose volte Papa Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI.



Bassorilievo

## Il motoclub "Ugo Gallo" incontra Papa Francesco

«Lo sport deve rimanere un gioco, così farà bene al corpo e allo spirito. Giocate e mettetevi in gioco nella vita, nello sport, nella società e con gli altri per non accontentarsi di un pargoglio mediocre, di vite tiepide». Questo è il messaggio che Papa Francesco in occasione della festa dello sport organizzata dal Centro Sportivo Italiano, per il settantesimo anniversario dalla fondazione. Presente anche il Motoclub Ugo Gallo di Crotonese con una delegazione composta dal presidente Fabio Gallo, dal vice presidente Alfonso Gaetano, dai rispettivi figli Ugo e Giuseppe, e da Stefano Gallo. L'anniversario cade nell'anno anche del centesimo compleanno del Coni. Una giornata all'insegna dello sport, quello vero, quello puro, con una moltitudine di bambini e dirigenti sportivi giunti da tutta Italia. Una giornata iniziata prestissimo, con i bambini impegnati sin dal mattino nelle prove a cielo aperto della cerimonia all'ombra del Cupolone, in attesa dell'incontro con Papa Bergoglio. Al pomeriggio la grande festa dello sport in Piazza San Pietro, con un lungo spettacolo che ha visto alternarsi sul sagrato della Basilica tantissimi personaggi del mondo dello sport. Tutti dinanzi al Santo Padre, "capitano" della folla presente, che ha voluto chiudere la giornata con i suoi

messaggi, di speranza, di fede, di vittoria. «Per i giovani devono esserci tre strade: lo sport, l'educazione attraverso la scuola ed il lavoro. Solo così non ci saranno distrazioni come la droga o l'alcool Voi giovani siete chiamati a comportarvi come atleti, onorando con impegno e fatica la vostra maglia. Tralasciate gli individualismi ma apprezzate la bellezza del gioco di squadra. Non vi chiudete in difesa ma venite in attacco a giocare la vostra partita».

Papa Francesco poi si è rivolto ai dirigenti e agli allenatori delle società sportive, ricordando l'esempio di Padre Lorenzo Massa, parroco di un quartiere di Buenos Aires, che è partito con un gruppo di ragazzi più sfortunati del suo quartiere fino ad arrivare ad una vera e propria squadra di calcio, il San Lorenzo de Almagro, la squadra che ha proprio in Papa Francesco un tifoso d'eccezione. La giornata si è chiusa con la consegna al Pontefice delle bandiere del Coni da parte del presidente del Comitato, Giovanni Malagò, e del Csi, da parte del presidente Massimo Achini. Il momento più esaltato ed inaspettato per la delegazione crotonese è stato l'abbraccio di Papa Francesco con il piccolo Ugo Gallo, che è stato trasmesso in diretta dai vari monitor collocati nella piazza. Al ritorno da Roma l'undicenne Ugo Gallo, che ha ricevuto l'abbraccio ed il bacio di Papa Francesco, ha detto "Sin dalla partenza il mio maggiore desiderio era poter abbracciare Papa Francesco, che amo infinitamente. Sono stato per tutto il tempo della manifestazione sul sagrato seduto proprio dietro a Papa Francesco



Ugo Gallo accanto a papa Francesco

ed appena l'ho visto alzarsi per scendere in piazza non ho resistito e sono corso ad abbracciarlo. Gli addetti alla sicurezza hanno tentato di bloccarmi ma io li ho dribblati con una finta e sono riuscito ad arrivare a lui e a realizzare il mio sogno: abbracciare questo grande uomo. E lui, Papa Francesco, appena mi ha visto correre verso di lui chiedendogli un bacio si è messo a ridere e si è piegato per abbracciarmi e baciarmi, tra l'altro gli ho anche consegnato nelle mani lo striscione del nostro Moto Club. Non dimenticherò mai questa indescrivibile giornata di festa e di fede". E il papà di Ugo, Fabio, ha aggiunto: "Insieme al vice presidente Gaetano abbiamo fortemente voluto la presenza del nostro Moto Club a questo storico incontro. E' stata un'esperienza costellata da meravigliose emozioni in una piazza San Pietro gremita da 50mila persone in festa, questo Pontefice trasmette davvero un'energia fuori dal normale. Torniamo da Roma dopo un proficuo weekend, infatti il giorno prima dell'incontro con Papa Bergoglio mi sono intrattenuto a lungo in Federazione con i vicepresidenti Fabio Larceri e Giovanni Copioli, ed il consigliere federale Domenico Sotera per discutere e programmare le future attività del nostro Moto Club". All'orizzonte si prospettano grandi novità.

## Dopo il furto sacrilego, incoronata la Madonna di Porto

Porto a Gimigliano (CZ) - E' stata una giornata di festa e commozione quella della scorsa domenica 1 giugno per i fedeli della Madonna di Porto a Gimigliano che dopo il furto sacrilego dello scorso anno, hanno assistito al sacro rito dell'incoronazione dell'effigie per mano di Sua Ecc.za Mons. Vincenzo Bertolone, vescovo della Diocesi di Catanzaro - Squillace. Si corona, così, per i fedeli, il sogno di poter rivedere la Bella Madonna "di Costantinopoli o di Porto" impreziosita con i suoi nuovi diademi.

Il sogno dei devoti alla Madonna di Porto a Gimigliano si è realizzato grazie all'arte orafa di Michele Affidato: è stato lui a realizzare i diademi e lo spillo che adornano la tela del XVII secolo considerato un'opera "Acheopita", ovvero "non fatta da mano umana", e custodita nella Chiesa Madre di Gimigliano. I due diademi e lo spillo creati dal maestro orafo Michele Affidato, esperto e cultore di arte sacra, sono stati realizzati interamente a mano in oro e pietre preziose con la tecnica dello sbalzo ed elementi microfusi. Nei diademi e nello spillo, che pesano circa 300 grammi, sono stati incastonati zaffiri, rubini taglio cabochon e diamanti.

Domenica erano presenti all'incoronazione il commissario della Provincia di Catanzaro Wanda Ferro, il sindaco di Gimigliano Massimo Chiarella, il rettore della basilica di Porto

Don Erminio Pincioli, il parroco della chiesa Madre Don Orlando Amelio, autorità civili, militari, religiose e fedeli provenienti da tutta la provincia di Catanzaro.

Nel ringraziare i fedeli della Madonna di Porto per la stima e la fiducia dimostrata con l'importante compito affidatogli, Affidato si è augurato "di aver risposto in modo adeguato all'incarico" ed ha sottolineato che l'opera "non solo esprime la grande devozione verso la Madonna, ma anche un momento di profonda comunione con la comunità di Gimigliano colpita lo scorso anno dal sacrilego furto dei diademi".

"L'augurio per tutti - ha concluso Affidato - è che la Madonna possa sempre proteggerci, illuminarci e guidarci in questo momento di cambiamenti epocali e di grandi sacrifici per tutti e donarci la speranza di un mondo migliore costruito sulle solide basi della pace e dell'amore".

Una data storica, quella di domenica 1 giugno, per la comunità cristiana di Gimigliano, a 30 anni esatti dal 6 ottobre del 1984, quando Giovanni Paolo II incoronò il Quadro nello stadio di Catanzaro, durante la sua storica visita pastorale in Calabria.



L'incoronazione



A cura di Gianfranco D'Ettoris

## Dalle disuguaglianze territoriali e sociali, un Sud sempre più lontano dal Nord

«Le disuguaglianze territoriali tradizionalmente presenti nel nostro Paese, si sono particolarmente accentuate con la crisi economica in corso, tanto che il Mezzogiorno si sta allontanando sempre più, dal resto d'Italia». Questo è quanto ha, recentemente, affermato l'Istat nel presentare il Rapporto annuale 2014. In particolare, i primi segnali di contrazione dell'occupazione maschile sono partiti, proprio dal Mezzogiorno, già, dalla seconda metà del 2008, estendendosi, poi, alle altre zone del Paese. Inoltre, da subito, nel 2009, la crisi economica, si è abbattuta, più pesantemente, sul Meridione, tanto che, il tasso di occupazione maschile è calato sempre più. Ma, anche, la componente femminile ha mostrato in tutto il periodo un tasso di occupazione, particolarmente basso, nel Mezzogiorno, dove meno di una donna su tre, tra i 15 e 64 anni è occupata (un livello inferiore a quello del Nord di circa 25 punti percentuali e al quello del Centro di circa 20 punti). Ma c'è di più. Per il caso dei Neet (Not in education, employment or training), ovvero, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione si passa, nel Mezzogiorno, -da un tasso del 29% del 2008 al 35,4% del 2013; un dato questo ben lontano dal tasso del 19% registrato, al Nord, sempre lo scorso anno. Ebbene, stante questa situazione di crisi nel Mezzogiorno, soprattutto, nel mondo del lavoro, noi ci chiediamo: cosa significa nascere e crescere al Sud? Ancora, esistono, veramente, due o più Paesi Italia per quanto riguarda le

opportunità per uno sviluppo sano ed equilibrato, che si possa sperimentare subito, già alla nascita? Purtroppo, il Rapporto "Povertà ed esclusione sociale minorile in Europa-in gioco i diritti dei bambini"-, aprile 2004, fotografa una situazione allarmante: 3milioni e 500mila bambini sono a rischio di povertà ed esclusione, per la gran parte del nostro Sud (Cfr. www.la stampa.it del 10.06.2014). Poi, c'è da dire che esiste una povertà altrettanto insidiosa e sottovalutata che è la "povertà educativa su cui "Save the Children" vuole portare all'attenzione di tutti con la Campagna "Illuminiamo il futuro". Questa Organizzazione, con l'aiuto di esperti, ha già, misurato la deprivazione educativa dei minori, tra il Nord e il Sud Italia, mediante il nuovo indice di povertà educativa (IPE). La Campania, seguita da Calabria, Puglia (ex equo) e Sicilia, rappresenta la Regione con maggiore "povertà educativa", ovvero, dove più scarsa e inadeguata è l'offerta di servizi e opportunità educative e formative per bambini e adolescenti. Al polo opposto della classifica, invece, si posiziona il Friuli Venezia Giulia, seguito da Lombardia ed Emilia Romagna, le regioni del Nord Italia più ricche di servizi e opportunità educative per bambini e adolescenti. In conclusione, noi esortiamo le istituzioni Nazionali e Locali ad intervenire con valide infrastrutture in un Mezzogiorno dimenticato e soffocato, soprattutto, dalla "fame" di occupazione lavorativa delle nuove generazioni.

Salvatore Resta

## Spesa per disabilità: Italia in fondo alla classifica UE

«Arriva dall'ISTAT il sigillo ufficiale sul disastroso stato delle politiche per l'inclusione e la disabilità in Italia su cui da anni FISH chiede un intervento radicale e di sistema.» Questo il commento a caldo di Vincenzo Falabella, Presidente della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, a margine della pubblicazione del rapporto annuale 2014 ISTAT sulla situazione del Paese.

I dati più preoccupanti si leggono nel quarto capitolo del Rapporto che ci offre uno spaccato delle condizioni di vita delle famiglie e delle politiche di welfare del nostro Paese.

Tra i 28 Stati membri dell'UE, l'Italia è settima per la spesa in protezione sociale che comprende la spesa in Sanità, Previdenza e Assistenza.

Nel 2011, l'Italia ha destinato per questa funzione il 29,7% del proprio Prodotto Interno Lordo, valore al di sopra della media europea, pari al 29% del PIL.

Sembra una buona notizia ma questa settima posizione è caratterizzata da forti disomogeneità rispetto alle voci di spesa: in pensioni di anzianità e vecchiaia se ne va il 52% contro la media europea del 39,9 e pone l'Italia in cima alla classifica.

Il nostro Paese è invece penultimo per la voce "Famiglia, maternità e infanzia" con il 4,8% (la media europea è l'8%). Tradotto: 1,4 del PIL.

Va molto male per la spesa destinata alle persone con disabilità.

Nel 2011, è stata pari in Italia al 5,8% della spesa complessiva in protezione sociale, a fronte del 7,7% della media europea. Si tratta di pensioni di invalidità, contributi per favorire l'inserimento lavorativo, servizi finalizzati all'assistenza e all'inclusione

sociale e strutture residenziali.

Questo ci colloca tra i Paesi con le percentuali più basse di spesa destinata alla disabilità. A spendere percentualmente meno dell'Italia sono solo Grecia, Irlanda, Malta e Cipro. Prestazioni che pesano solo per l'1,7% sul nostro Prodotto Interno Lordo.

Di questa percentuale l'1 per cento è destinato alle provvidenze (pensioni e indennità) per l'invalidità civile e solo lo 0,7 del PIL è destinato ai servizi per l'inclusione sociale o per strutture residenziali.

«Chi ha ipotizzato che sia sufficiente razionalizzare la spesa sociale, magari spostando la spesa per voci, è smentito dalle cifre. È necessario aumentare l'intervento economico per allinearci almeno alla media europea, cioè investire sulla disabilità come minimo un altro mezzo punto di PIL e altrettanto su famiglia, infanzia,

maternità.»

I dati di raffronto con l'Europa si sommano a quelli drammatici sull'impovertimento e sulla fortissima sperequazione fra Nord e Sud del Paese. Solo per citarne uno, nell'area disabilità le differenze territoriali risultano insostenibili: mediamente un Cittadino con disabilità residente al Nord-Est usufruisce di servizi e interventi per una spesa annua pari a 5.370 euro, contro i 777 euro del Sud. La FISH entra nel dettaglio dell'analisi dei dati nel proprio sito [www.condicio.it](http://www.condicio.it)

«La disabilità e la non autosufficienza - ricorda Falabella - sono uno dei primi elementi di impoverimento e di rischio di povertà delle famiglie e degli individui. È a rischio la coesione sociale, un insidioso pericolo figlio dell'esclusione su cui bisogna intervenire poiché è un'emergenza e una priorità.»

## Confedilizia: per distruggere l'immobiliare l'UE ci mandi addirittura le ruspe

Il Presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, ha dichiarato:

«La richiesta dell'Unione europea di aumentare la tassazione su beni immobili e ambiente è roba da burocrati europei fuori dal mondo indotta da studiosi di macroeconomia totalmente distanti dalla realtà. Se poi vogliono distruggere del tutto l'immobiliare, ci mandino addirittura le ruspe. Solo loro non hanno ancora capito che discriminare da impresa a impresa non serve, se non ad aumentare l'impovertimento. A parte

gli equivoci fra il testo inglese e il testo italiano (che non risultano in tutti i casi coincidenti), ci pare che, quanto all'immobiliare, la richiesta di aggiornare il Catasto sia già del tutto soddisfatta. E' comunque sintomatico che i burocrati europei abbiano diffuso queste loro perniciose idee - che hanno già ridotto l'immobiliare e l'ambiente, in Italia, al punto in cui sono - ad elezioni avvenute, all'evidente scopo di evitare che l'euroscetticismo si manifestasse in forme ancora più pesanti».

## Utilità

A cura della CONFEDILIZIA di Crotone - Via Lucifero 40 - Tel. 0962/905192  
Sito Internet: [www.godel.it/confediliziakr](http://www.godel.it/confediliziakr)



M. Timpano, P. F. Leofreddi  
**Chiuso per Kindle**  
Bompiani  
pp. 171 € 9,50

«Chiuso per Kindle» è un viaggio nella vita quotidiana di una libreria, un'irresistibile galleria di clienti raccontata da chi lavora dietro la cassa, la cronaca senza omissioni delle cattive abitudini dell'editoria nell'era del best seller a tutti i costi. Ma è anche, e soprattutto, un atto d'orgoglio nei confronti di un mestiere insostituibile, che nessun tablet potrà sconfiggere. Massimiliano Timpano e Pier Francesco Leofreddi sono due librai, vivono e lavorano a Roma.



Bruno Silvestrini  
**Il farmaco moderno**  
Carocci  
pp. 128 € 10,00

Subordinare la natura ai bisogni dell'uomo o sentirsi parte? Il farmaco è simbolo di questo conflitto fra le due anime del progresso scientifico e tecnologico. L'autore - dopo averne illustrato le proprietà elementari - tratta prima del farmaco naturale, dalla sua comparsa nella scienza fino alla rivoluzione darwiniana, poi del farmaco di sintesi, ricordandone i meriti, ma mettendo anche in rilievo senza preconcetti le conseguenze negative che ha avuto sulla ricerca, sull'assetto del settore farmaceutico e sulla medicina.



Gianluca Giansante  
**La comunicazione politica online**  
Edb - pp. 235 € 16,00

Come usare la rete per creare un rapporto di fiducia con i cittadini e ampliare il proprio pubblico di sostenitori? Come trasformare la partecipazione online in partecipazione attiva fuori dalla rete? A queste domande risponde il libro che, per la prima volta, mette insieme l'approccio scientifico e l'esperienza sul campo nella gestione di una campagna elettorale. L'autore ribalta alcuni luoghi comuni sul web, mostrando ad esempio che la rete non rende le campagne più automatizzate e distanti ma fornisce gli strumenti per farle diventare più vicine e più umane, per rimettere le persone e i rapporti diretti al centro del processo politico.



Lorenzo Bini Smaghi  
**33 false verità sull'Europa**  
Il Mulino  
pp. 188 € 14,00

La crisi dell'Europa è in realtà la crisi degli stati nazionali che in un sistema sempre più integrato non riescono più ad agire individualmente in maniera efficace e nel contempo sono riluttanti a trasferire poteri a livelli di governo sovranazionali. In questo quadro il volume smonta alla luce dei fatti alcune "false verità" sull'Europa, senza necessariamente assolverla dalle sue responsabilità, ma senza nemmeno tacere quelle degli stati che ne fanno parte, che sono di gran lunga maggiori.



Mario Almerighi  
**Petrolio e politica**  
Castelvecchi  
pp. 476 € 25,00

Tutto inizia nell'inverno del 1973. In quei giorni Almerighi, giovane «pretore d'assalto», decide di indagare sugli interessi legati all'«oro nero». E quello che scopre è il più grande scandalo del dopoguerra: le multinazionali del petrolio, l'Eni e altre compagnie, grazie a una micidiale azione di lobbying e a un colossale giro di tangenti ai partiti di governo, incassano dal Parlamento l'approvazione di leggi e decreti che fanno aumentare enormemente i loro profitti. Scoperto l'imbroglio, il Palazzo trema ma alla fine viene messo tutto a tacere.



Matteo Vercelloni  
**Breve storia del design italiano**  
Carocci  
pp. 232 € 16,00

L'autore ricostruisce la storia di questo successo italiano, che ha visto e vede coinvolte creatività artistica, sapienza artigianale, sperimentazione e innovazione industriale, mettendone in luce lo specifico aspetto "umanistico" e ripercorrendo le principali tappe che dall'inizio dell'Ottocento hanno condotto alla grande stagione del Bel Design italiano di Ponti, Munari, Castiglioni, Magistretti, Sottsass, fino agli approdi più recenti che uniscono designer italiani e progettisti stranieri nel nome del made in Italy.



G. Barba Navaretti,  
G. I.P. Ottaviano  
**Made in Torino?**  
Il Mulino  
pp. 104 € 11,00

Made in Torino? La fusione tra Fiat e Chrysler integra realtà culturali, tecnologiche, geografiche e istituzionali diverse in un grande gruppo globale. E una delle operazioni più interessanti e dibattute, ma paradossalmente meno comprese, del panorama industriale contemporaneo. In realtà, l'unione transatlantica offre una prospettiva unica sul futuro dell'industria nelle economie mature come l'Italia. Il libro, scritto per il grande pubblico, attraverso la lente di Fiat Chrysler Automobiles, discute alcuni quesiti fondamentali per lo sviluppo industriale del XXI secolo.



David DiSalvo  
**Il cervello in cucina**  
Bollati Boringhieri  
pp. 128 € 13,00

Dopo «Cosa rende felice il tuo cervello (e perché devi fare il contrario)», David DiSalvo torna in libreria con questo agile volume, proponendo le sue migliori "ricette" per il cervello. Non si tratta di facili scorciatoie del self-help o di teorie più o meno personali e di dubbia efficacia, bensì di fondate, documentate e affidabili analisi di science-help, ovvero di ciò che possiamo imparare davvero sul vizioso comportamento del nostro cervello affidandoci alle ricerche più avanzate nei campi della psicologia e delle neuroscienze.



*Francesco Pappalardo*

# Dal banditismo al brigantaggio

*La resistenza allo Stato moderno nel mezzogiorno*

Che cosa hanno in comune il bandito Marco Sciarra, l'insorgente Fra Diavolo o il brigante Crocco? Apparentemente niente, ma in realtà li lega un filo rosso, quello della resistenza, più o meno consapevole, da essi opposta in tempi diversi allo Stato moderno nascente o in via di affermazione. A metà strada fra l'opposizione passiva e la sollevazione popolare, il banditismo raccoglie fra i secoli XVI e XVII soldati disoccupati, disobbedienti fiscali, fuorusciti, protagonisti di conflitti tra fazioni e nobili impoveriti o preoccupati per l'invadenza statale. Vera sollevazione popolare è invece l'Insorgenza (1792-1814), cioè l'insieme delle resistenze contro la Rivoluzione e contro il regime di Napoleone Bonaparte in Italia e in Europa. Anche il brigantaggio postunitario è una realtà complessa, in cui rientrano la fedeltà dinastica e la resistenza all'invasore, l'opposizione alle caratteristiche più invadenti del nuovo Stato unitario – innanzitutto la coscrizione obbligatoria e la pesante fiscalità –, antiche tensioni sociali e l'inevitabile delinquenza comune. In questo libro Francesco Pappalardo descrive in maniera capillare, utilizzando una ricca documentazione, il panorama storico in cui nascono e si sviluppano queste realtà, soffermandosi su tanti personaggi non sempre presenti nei libri di storia: da Alfonso Piccolomini a Giulio Pezzola, dagli insorgenti meridionali – «Sciabolone», «Francatrippa», «Pane-digrano», «Sciarpa» – fino a briganti come «Centrillo», il sergente Romano, Ninco Nanco...

**Francesco Pappalardo**, Laureato in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Napoli e residente a Roma, Francesco Pappalardo è consigliere parlamentare nel Senato della Repubblica, presidente dell'IDIS, l'Istituto per la Dottrina e l'Informazione Sociale, socio onorario dell'ISIN, l'Istituto Storico dell'Insorgenza e per l'Identità Nazionale, e socio benemerito di Alleanza Cattolica. Ha collaborato a *Processi alla Chiesa* (a cura di Franco Cardini, Piemme 1994) e a *Insorgenze antigiacobine in Italia* (a cura di Oscar Sanguinetti, Milano 2001). Ha pubblicato, fra l'altro, *Il mito di Garibaldi. Una religione civile per una nuova Italia* (Sugarco 2010) e *Il Risorgimento* (Quaderni del Timone 2010). È curatore, con Sanguinetti, e coautore di *1861-2011. A centocinquanta anni dall'Unità d'Italia. Quale identità?* (Cantagalli 2011). Per la D'Ettoris Editori ha pubblicato *La Sila di Calabria fra riformismo borbonico e rivoluzione liberale* (2014), *Il brigantaggio postunitario. Il Mezzogiorno fra resistenza e reazione* (2014) e *L'Unità d'Italia e il Risorgimento* (2010); è curatore, con Giovanni Cantoni, e coautore di *Magna Europa. L'Europa fuori dall'Europa* (2007).

*D'Ettoris Editori*

I-88900 Crotone, via Lucifero 40  
Tel. 0962/90.51.92 Fax 0962/1920413  
[www.dettoriseditori.it](http://www.dettoriseditori.it)

ISBN 978-88-89341-80-3  
pp. 216 € 17,90